N. 286 — Sabato 16 Ottobre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 16 Ottobre — N. 286

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Sour di Borgo Dora, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 45 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 57 30 5 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. prezzo da trattarsi col gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 15 ottobre al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 15 ottobre al 31 dicembre solo L. 4 25. Chi assume questa associazione ha diritto alla Strenna spedita ogni giorno a domicilio ed a L. 2 50 al percento, da scegliere fra una grande quantità di pubblicazioni principalissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Associazioni ordinarie.

LA STAMPA è il giornale che ha stabilito i prezzi minimi di abbonamento. Fino a tutto gennaio

L. 18 all'anno — L. 10 al semestre
L. 5 al trimestre — L. 1 80 al mese

Il banchetto a Faure

ASSENZE..... POLITICHE.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 14 ottobre.

(A. C.) — Nè il presidente del Senato nè il presidente della Camera dei deputati hanno preso parte al banchetto offerto dai commercianti al signor Félix Faure.

L'assenza del signor Loubet, però, essendo giustificata dalla impossibilità in cui esso si è trovato di lasciare il dipartimento della Drôme, dove rilleggia, non ha alcuna politica importanza.

Ma altrettanto non può dirsi del rifiuto del signor Brisson, al quale si attribuisce per motivo, in apparenza, una questione di etichetta.

Il presidente della Camera, che si trovava a Parigi quando la Commissione ordinatrice del banchetto si recò ad invitare formalmente il presidente della Repubblica avrebbe desiderato che un passo simile fosse stato fatto anche presso di lui, nella medesima giornata.

Invece l'invito fu recato al palazzo Borbone solamente il giorno 5 ottobre, dopo che il signor Brisson era già partito per il Cher, malcontento del ritardo frapposto. E, ricevuta leggià la lettera inviatagli dalla Commissione con il mezzo della posta, rispose scusandosi.

Però, leggendo fra le linee di un articolo pubblicato dal *Gaulois*, con il titolo: *Apoteari*, si potrebbe forse scoprire che il rifiuto del signor Brisson è originato da fatti più gravi e più lontani.

« Si sa che il Gabinetto Bourgeois cadde per la resistenza del Senato, che, per tradizione, non rovescia i Ministeri — osserva il Cornély. — Ma si sa altresì che il signor Bourgeois avrebbe potuto conservare per qualche tempo ancora il potere, malgrado il dissidio, se avesse trovato appoggio all'Eliseo. »

Se a queste citazioni di storia contemporanea si aggiungono le parole di soddisfazione che ispira ad alcuni fogli radicali l'assenza del Brisson, non riescirà difficile il trarne logiche conseguenze.

Gli organi dell'Eliseo, dice uno di questi giornali, avevano vittoriosamente proclamato in questi giorni che il presidente della Camera dei deputati si sarebbe assiso alla tavola d'onore, alla destra presidenziale; ma il signor Brisson aveva fatto sapere fino da ieri che non avrebbe assistito all'agape elettorale.

Evidentemente l'Opposizione tenta di collegare così strettamente le sorti del presidente della Repubblica a quelle del Gabinetto attuale, da forzarlo, nel caso che la Camera lo abbattesse, a chiedere la risoluzione al Senato, per non correre il pericolo di seguire egli stesso, dopo poco, il Gabinetto nella caduta.

***

Intanto, però, se i capi del Parlamento hanno fatto difetto, inditati da diversi uomini politici, non sono mancati alla grande dimostrazione individualità di indiscutibile importanza. Tutti i ministri, meno il Lebon, in viaggio verso il Senegal, erano presenti, insieme agli antichi ministri del commercio Lourtie, Roche, Mesureur e Lockroy, al presidente e al relatore generale della Commissione del bilancio, al commissario della Esposizione pel 1900, ai governatori della Banca di Francia e del Credito fondiario, militari, scienziati e deputati.

Quando, con l'esattezza di cui si fa uno stretto obbligo, il signor Félix Faure è giunto, alle 7,30, al palazzo della Borsa di commercio, molta gente, che da diverse ore attendeva, lo ha acclamato.

Il grande *hall* circolare, nel quale le mense erano imbandite, aveva un aspetto elegantissimo per la semplicità degli ornamenti. Un grande velario a molti drappami di colore bianco e giallo celavano i cristalli della volta, dal centro della quale una lampada elettrica colossale diffondeva fiumi di luce.

Appesi al balcone che corre intorno al secondo piano, sventolavano numerosi standardi tricolori di sei metri di lunghezza. Al primo piano i poggiuoli sparivano sotto drappi ricamati d'oro e trofei a bandiere e scudi recanti le armi della città di Parigi e le « R. F. » della Repubblica francese.

Al piano a terra grandi cortinaggi di velluto rosso e frangie dorate mascheravano le porte e le bacheche, ed un grande baldacchino di legno scolpito sovrastava alla tavola d'onore, collocata nel centro della sala, e lunga quasi quanto essa.

Di fronte a questa, perpendicolarmente disposta, era la tavola destinata alla stampa, e, parallele alla mensa presidenziale, erano, da ciascun lato, tredici mense, per i duecentocinquanta invitati o per i cinquecento sottoscrittori.

Il signor Félix Faure fu ricevuto, su la soglia della grande porta centrale, dal presidente del Tribunale e della Camera di commercio, e, seguito da tutto il corteggio, che dalle 7 era riunito per fargli accoglienza, si diresse, per la via circolare di destra, al posto d'onore, dove si sedette, circondato dai ministri, dai membri del Tribunale e della Camera di commercio e dagli ufficiali della sua Casa militare.

Il *menu* era con gusto squisito illustrato dall'egregio artista Luigi Loir in questo modo: sopra uno zoccolo in forma di prua lo scudo adottato dal signor Félix Faure, un fascio da littore dal quale spicca l'asta della bandiera francese inrociata da un'ancora e sormontata dalle due « F » intrecciate. A destra un ramo di quercia e a sinistra un ramo d'ulivo. Poi, in caratteri gotici, i nomi delle vivande.

Alla frutta furono pronunziati due discorsi, uno dal signor Gey, presidente del Tribunale di commercio, e l'altro dal presidente della Repubblica, che la Agenzie telegrafiche hanno già pubblicati.

Quindi il signor Félix Faure si ritirò in un salone della Borsa degli spiriti, elegantemente addobbato, per attendere che le mense fossero levate dai famigli, e ritornò pochi minuti dopo nel *grande hall*, dove abitualmente si contrattano gli zuccheri ed i frumenti.

E quivi ricevette gli omaggi degli invitati, che, disposti in due ranghi fittissimi, si erano trattenuti per acclamarlo.

Commenti al discorso Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,30:

Soltanto il *Figaro* ed il *Gaulois* commentano finora il discorso di Faure. Il *Figaro* approva il discorso per il coraggio e la buona fede che lo ispirarono; si dimostra lieto che Faure abbia fatto capire che l'orizzonte politico della nazione francese non deve essere limitato a palazzo Borbone, ma che si deve pensare alle relazioni estere, alla politica coloniale. Nota altresì con compiacimento la fermezza di Faure nel respingere ogni idea socialista, che tende a sostituire l'iniziativa dello Stato all'iniziativa individuale.

Il *Gaulois* si limita a trovare troppo rosea il discorso del presidente del Tribunale di commercio.

Il dicastero delle colonie.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,45:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Il Governo è venuto nella deliberazione di istituire un dicastero coloniale autonomo, il capo del quale, come fu praticato fino a poco tempo fa in Francia, avrà il grado di sottosegretario di Stato, ma non dipenderà da alcun ministro. La misura sarà intesa a togliere i gravi inconvenienti derivanti anche nel caso del più schietto accordo, dal dipendere l'Amministrazione coloniale simultaneamente dai Ministeri della guerra, degli esteri e della marina. Il sottosegretario di Stato alle colonie sarà un uomo politico ed interverrà ai Consigli dei ministri. »

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,35:

Il Consiglio dei ministri, cominciato alle 14,30, è terminato alle 16,40. Mancava soltanto l'on. Visconti-Venosta, che si scusò prima allegando un impegno che aveva con ambasciatori.

I ministri occuparonsi esclusivamente della circolare che dirigerà l'on. Branca agli intendenti di finanza, concordandone il testo.

***

Roma, 15, ore 20,55. — Terminato il Consiglio dei ministri, se ne andò primo Prinetti, quindi gli altri, rimanendo soli a conferire per un'altra quarantina di minuti Rudinì, Brin, Sineo, Luzzatti e Guicciardini. In questa conferenza si sarebbe anche discorso amichevolmente della situazione parlamentare. Rudinì si mostrò soddisfatto.

Bonardi.

Roma, 15, ore 20,50. — Oggi Bonardi si recò, alle 13,30, a palazzo Braschi, ove prestò giuramento nelle mani di Rudinì. Alle 16,30 prese possesso del suo ufficio alla Minerva. Codronchi, tornato dal Consiglio dei ministri, gli presentò i capi ufficio.

Una circolare di Visconti-Venosta in pro degli industriali.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,20:

Il ministro Visconti-Venosta, preoccupato delle continue lagnanze che gli pervengono da industriali e commercianti italiani all'estero, i quali affermano che i consoli e vice-consoli non si danno nessuna premura di venir loro in aiuto per protezione, schiarimenti, istruzioni, ecc., ha diramato una circolare a tutti i consoli e vice-consoli invitandoli di adoperarsi più attivamente che per lo passato nel concorrere allo sviluppo del commercio italiano nel paese in cui risiedono.

Per dippiù il ministro chiede di essere con più frequenza informato dell'andamento dell'industria locale per quanto ha tratto a generi di merci che fabbricandosi pure in quantità in Italia potrebbero con speranza di riuscita tentare uno sbocco all'estero.

L'on. Visconti-Venosta s'impegna di trasmettere al ministro del commercio tutti quei dati relativi all'esportazione ed importazione italiana che gli arriveranno dall'estero, affinchè siano con sollecitudine comunicati alle Camere di commercio.

Un'ispezione ai reggimenti di cavalleria?

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,20:

Il generale Mainoni d'Intignano, nuovo ispettore generale dell'Arma di cavalleria, ha avuto l'incarico dal Ministero della guerra di ispezionare tutti i reggimenti di cavalleria, avendo riguardo massimamente a ciò che riguarda lo stato dei quadrupedi, i quali in qualche reggimento pare lascino di soverchio a desiderare.

Il generale Mainoni starà quindi un rapporto circostanziato da trasmettersi al ministro Pelloux, facendo particolarmente risaltare i gradi di superiorità o d'inferiorità della nostra cavalleria di fronta a quella estera, che il Mainoni avrebbe molto bene, avendo avuto campo di studiarla sul posto.

La circolare di Branca agli agenti delle imposte.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

Ecco il testo della circolare di Branca agli intendenti di finanza:

« Roma, 15 ottobre 1897.

« A conferma di quanto dispose con circolare 5 andante, N. 13105, applicando le istruzioni già date, avverto ancora:

« 1° Che nel caso di errori riconosciuti dall'ispettore o agente, questi debba rettificare la somma indicata nella tabella, e così rettificata notificarla al contribuente;

« 2° Che tanto nel riesame delle proposte concertate quanto nelle trattative poi concordati non debba essere reapinta dagli agenti la prova risultante dai libri di commercio regolarmente tenuti e da altri equipollenti;

« 3° Che gli agenti debbano facilitare in quanto è possibile i concordati coi contribuenti, siano individuali che collettivi, seguendo all'uopo i criteri della maggiore equità.

« E dico ciò perchè il concordato deve essere fatto apprezzare dai contribuenti come il mezzo non solo più spedito, ma anche più vantaggioso per essi, per definire le controversie.

« 4° Che si astengano gli agenti dallo iscrivere nei ruoli principali dell'imposta corrispondente gli aumenti dei redditi che non siano definitivamente accertati secondo la legge.

« Attendo un segno di ricevuta.

« *Il ministro:* BRANCA. »

I componimenti per la ricchezza mobile.

Roma, 15, ore 20,50. — A tutt'oggi nella provincia di Roma si fecero 439 bonari componimenti per la tassa di ricchezza mobile, di cui trentotto per cura dell'agenzia di Roma, la quale mezzo di agevolare i concordati.

I deputati liguri e gli aggravi della ricchezza mobile.

Roma, 15, ore 17. — Alle ore 16, l'onorevole Rudinì riceverà i deputati liguri, i quali gli presenteranno la protesta dei commercianti circa l'aggravio della ricchezza mobile. E vennero perciò a Roma gli onorevoli Bettolo, Randaccio, De Nobili, Danco, Pizzorno, Carosio, Farina.

Telegrafarono, aderendo, Capoduro e Raggio. I suddetti deputati si limiteranno a chiedere che si rivedano nuovamente i ruoli, mandandosi sul luogo ispettori. Ciò chiedono per tutte le ragioni.

***

Roma, 15, ore 20,50. — Nel loro ricevimento i deputati liguri esposero a Rudinì i voti manifestati contro le esagerazioni della ricchezza mobile e le istanze espresse nella riunione delle Associazioni commerciali. Rudinì promise l'invio di un ispettore per la revisione dei ruoli in Liguria, sospendendosi frattanto l'iscrizione degli aumenti nei ruoli principali. I deputati insistettero chiedendo che non decorrano i termini per i reclami, se non dopo una nuova notificazione da farsi dopo avvenuta la revisione dell'ispettore. Domani la questione si risolverà in una nuova conferenza fra i deputati liguri e i ministri delle finanze e del tesoro.

Per il poligono del tiro a Roma.

Roma, 15, ore 20,50. — La Direzione del genio militare studia un nuovo tipo di poligono per ampio garanzia di sicurezza anche pei tiri a balistite. Si fanno perciò esperimenti al Poligono dell'Acquacetosa. Secondo i risultati il Ministero deciderà per l'adottazione.

Una pensione all'ex-ministro Boselli.

Roma, 15, ore 22,5. — Con un decreto, tornato oggi dalla firma reale, è stata concessa all'ex-ministro Boselli la pensione della Società di Storia patria, già goduta dal Valsani.

Varie da Roma.

Roma, 15, ore 20,55. — Il generale Gerrani Di San Giorgio chiese ed ottenne il collocamento in posizione ausiliaria.

*** *L'Italie* dice che d'ora innanzi i ministri terranno frequenti conferenze per la sistemazione dei bilanci.

*** *L'Italia Militare* annuncia che Di Majo partirà nella prossima settimana.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le dimissioni di Galimberti e la nomina di Bonardi.

*** Le condizioni di salute del comm. Durandi continuano a migliorare.

*** Fra giorni la Commissione per l'ispezione straordinaria degli Istituti d'emissione riprenderà i lavori.

Il Bollettino dell'istruzione pubblica.

Roma, 15, ore 20,15. — Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, pubblica:

Provvedimenti. — Un decreto che stabilisce le attribuzioni dei direttori generali delle scuole.

Una circolare del ministro Codronchi che stabilisce che gli studenti iscritti alle Facoltà delle scienze fisiche, matematiche e naturali non siano iscritti al secondo biennio se non dopo aver superati tutti gli esami del primo biennio.

Un'altra circolare dello stesso ministro ai bibliotecari del regno per sapere in quale misura ciascuna biblioteca può concorrere alla sezione documentaria all'Esposizione generale di Torino nel 1898.

Personale. — Venne aumentato del decimo per compiuto assennio lo stipendio ai maestri di ginnastica Battaglino del ginnasio di Acqui, Ilavano del ginnasio di Genova, Santandrea a Cuneo, Delpodio a Savigliano. Venne pure aumentato del decimo per compiuto assennio lo stipendio a Tos Angelo, usciere all'Accademia delle scienze in Torino.

Il Bollettino militare.

Roma, 15, ore 20,55. — Il Bollettino della guerra di domani conterrà un esteso movimento.

Notizie agrarie.

Roma, 15 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di ottobre: Nella Sicilia, nell'Italia superiore e nel medio versante Mediterraneo la stagione fu assai favorevole ai lavori di adattamento del terreno, ed alle seminagioni autunnali, che si compiono attivamente dovunque. Il grano, dove fu già seminato, germina bene, i prati sono rinverditi, abbondano gli ortaggi e si raccolgono in copia le castagne e le patate.

Nelle regioni meridionali, invece, nelle Marche e nell'Umbria, le piogge copiose e continuate finora interrompere le vendemmie, ritardarono la seminagioni e favorirono la invasione della mosca olearia nelle olive; in alcune località poi, e specialmente nelle provincie di Ancona e Macerata, i fiumi ed i torrenti, improvvisamente ingrossati, allagarono la campagna e i paesi rompendo ponti e strade e producendo notevoli danni.

La morte del senatore Tamajo.

Siracusa, 15 (Stefani). — È morto la scorsa notte il prefetto senatore Tamajo.

Una circolare di Rudinì sui partiti estremi.

Il *Messaggero* è assicurato da buona fonte che il Ministero dell'interno ha diramato una circolare telegrafica riservata a tutte le Prefetture, invitandole ad assumere nuove e più precise informazioni su coloro che si presumono inscritti nei partiti socialista, repubblicano, anarchico e clericale intransigente.

Cose d'Africa

Ancora le missioni inglesi in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5:

La *Tribuna* si dice in grado di confermare che effettivamente un inglese venne ucciso nel territorio fra i galla e i somali, quantunque se ne ignori ancora il nome.

La *Tribuna* aggiunge: « Le notizie recentissime descrivono l'anarchia e la desolazione dei paesi devastati dalle invasioni abissine. Sembra anche che la imprudenza o la prepotenza di qualche missione inglese abbiano contribuito a questa condizione di cose. Vi fu un nuovo tentativo di assalire Lagh da parte degli abissini, che si sono spinti da Godia a pochi chilometri dalla nostra stazione commerciale, riconosciuta per tale nel trattato italo-etiopico. »

La *Tribuna* dice che l'assalto fu respinto.

Un'altra spedizione russa in Abissinia.

Pietroburgo, 15 (*Stefani*). — La Società geografica imperiale russa organizzerà una spedizione diretta da Dimitrieff per esplorare le condizioni antropologiche dell'Abissinia. La spedizione partirebbe durante il corrente autunno.

Il combattimento fra abissini e somali.

I giornali inglesi ci giungono coll'intervista che un collaboratore dell'*Agenzia telegrafica inglese Reuter*, ebbe col viaggiatore africano J. Bennett Stanford, ritornato or ora dalla terra dei somali, ed intorno alla sua salvezza si era nutrita, per qualche tempo, qualche inquietudine. Non si tratta adunque di un'intervista fra Stanford e Bennett, come replicatamente ebbe a dire l'*Agenzia Stefani*.

Ecco le dichiarazioni di Bennett Stanford:

« Mentre mi trovavo nell'interno dell'Africa, attraversai il paese di Noor Bori, potente capo somalo, il quale era testè tornato da una campagna contro gli abissini.

« Noor Bori mi disse che una forza abissina comandata da ras Maconnen, composta di 3000 uomini in armi, era scesa verso Webbe Shebeyli, quasi fino al 45° di latitudine. Aveva Noor Bori ordinato alle sue forze di non assalire gli abissini, ma attendere finchè mancassero di munizioni ed allora assalirli furiosamente. Questa tattica ebbe pieno successo. Le forze degli abissini vennero sumentate; appena una sessantina fra essi scamparono alla morte colla fuga; lo stesso ras Maconnen rimase ucciso.

« Questo disastro avvenne sullo scorcio di giugno, in una località che si trova a circa cento miglia da quella in cui eravamo allora. Tutta quella popolazione si trovava assai eccitata; la grande quantità di fucili italiani che si trovavano fra le sue mani dimostra che il racconto del capo somali ha da essere esatto.

« Secondo le ultime notizie dall'Harrar, un altro esercito abissino stava per essere spedito contro i somali, i quali si apprestavano ad un altro combattimento. »

E' probabile che il combattimento cui alludeva Noor Bori, sia quello di cui già fecero cenno i giornali parecchie settimane or sono: l'unico particolare inesatto ha da essere quello che si riferisce alla morte di ras Maconnen.

Scontri al Congo.

Bruxelles, 15 (*Stefani*). — Il luogotenente Henry sconfisse completamente il 15 luglio, presso il lago Alberto Edoardo, i ribelli alla spedizione Dhanis, che ebbero quattrocento morti.

Il processo Favilla-Crispi.

Da Bologna, 14. — A proposito della notizia intorno alla presentazione di una nuova memoria redatta dal Collegio della difesa di Crispi, contro la sentenza della Corte d'Appello di Bologna, si hanno i seguenti particolari:

Se il Collegio di difesa dell'on. Crispi non eleverà altri incidenti, la discussione del ricorso in Cassazione contro la sentenza della sezione di accusa della Corte di Appello di Bologna avrà luogo il 18 del mese venturo.

Erroneamente si è detto che la nuova memoria presentata alla stessa redatta intieramente dal prof. Pessina. Nell'ultimo convegno che il Collegio di difesa dell'on. Crispi tenne a Roma fu stabilito che questa memoria fosse estesa dall'avv. Angelo Muratori, anzi, per meglio dire, il Muratori si assunse questo incarico. A questa memoria si è voluto attribuire un'importanza, che in sostanza non ha, trattandosi di una di quelle solite memorie che la Difesa presenta sempre prima della discussione.

L'avv. Cenori di Bologna, nipote del professore senatore Ceneri, si è incaricato della presentazione degli atti e della intera procedura.

È la seconda volta che la Italia, in questi ultimi tempi, si trova riunito un Collegio di difesa composto delle più alte notabilità giuridiche.

La prima volta fu all'epoca in cui il defunto Nicotera era ministro dell'interno. Per degli articoli violentissimi al suo indirizzo, apparsi nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze, diretta dal Panerai, Nicotera si querelò contro il giornale.

Fu l'on. Crispi che consigliò Nicotera a sporger querela contro il giornale e s'interessò egli, personalmente, per invitare i migliori giuristi di quel tempo ad assistere il querelante.

Intorno al ricatto Perrone-Mosconi.

Un tentativo di sfida.

Telegrafano da Genova all'*Italia*, 15:

« Un'interessante scena si è svolta iersera nella *Birreria Kleinhaus*.

« Io e il nostro direttore Gustavo Chiesi ci trovavamo con cinque amici, quando entrarono Zandrino, redattore, e Fantozzi amministratore del *Secolo XIX*.

« Il primo, direttosi verso il nostro gruppo, accennò a voler cidiamare a parte Gustavo Chiesi come se avesse a parlargli.

« Il nostro direttore gli rispose subito:

« — Non parlo con voi, che telegrafaste al *Corriere della Sera* che io sarei stato arrestato. Voi altri sarete arrestati!

« Allora si fece avanti anche il Fantozzi, che accennò a voler parlare egli pure, ed immediatamente Gustavo Chiesi gli replicò:

« — Non parlo colla gente che non conosco!

« Allora il signor Fantozzi presentò i biglietti da visita suo e del signor Zandrino.

« Il Fantozzi aggiunse d'avere *un mandato*.

« — Che mandino altre persone — ribattè Gustavo Chiesi.

« Allora quei due se ne sono andati scornati. »

Re Alessandro e re Milano.

Vienna, 15 (*Stefani*). — Sono giunti stasera re Alessandro di Serbia e re Milano, che ritornano a Belgrado.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 15 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Anche nell'odierna seduta durante tre ore i deputati dell'Opposizione continuarono la tattica ostruzionista chiedendo continui appelli nominali. Quindi si è ripresa la discussione della mozione per mettere in stato d'accusa il Ministero Badeni.

Il deputato *Ross*, della Sinistra tedesca, attaccò vivamente Badeni, e siccome questi era assente, l'oratore chiese alla Camera che votasse una mozione affermante essere obbligo di Badeni l'assistere alla discussione.

Il vice-presidente *Abraham Onics* si rifiutò di mettere ai voti la mozione. Ne nacque un grande tumulto. La seduta fu sospesa per alcuni minuti.

Intanto Badeni entra nell'aula, la discussione fu ripresa e il resto della seduta passò tranquillo.

Schaecker, della Sinistra tedesca, propose di sbrigare l'esame delle due mozioni circa lo stato d'accusa di Badeni ed una Commissione speciale da eleggersi dalla Camera. Il seguito della discussione fu rinviato.

Agitazione negli Stati balcanici.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 18,30:

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che la Bulgaria ha preso l'iniziativa per una alleanza difensiva ed offensiva con la Turchia. Secondo questo, il principe di Bulgaria di diritto rimarrebbe governatore della Rumelia Orientale; la Bulgaria per parte sua riconoscerebbe la sovranità del sultano, il quale garantirebbe l'integrità della Bulgaria. Lo *Standard* mostra di sapere che l'offerta sarà accettata.

La missione Bodio ad Atene.

Il conte Bodio manda da Roma alla *Perseveranza*:

« Annunciando la mia missione ad Atene, pregò di dire il mio incarico essere temporaneo, limitato alla prima fase dei lavori della Commissione internazionale, e cioè finchè sia redatto il progetto di legge sulle finanze elleniche. Più tardi sarà nominato il delegato italiano permanente. « Bodio. »

Le navi a Creta.

Pola, 15 (*Stefani*). — La nave austro-ungarica *Prinzeberg* è partita oggi per Suda.

Dodici bulgari liberati.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — I dodici bulgari, stati arrestati in seguito all'incidente del convento di Paboje, presso Uskub, furono rilasciati d'ordine del sultano. Il vali ricevette l'ordine di tener conto di quest'atto del sultano verso le popolazioni cristiane.

Nessuna circolare Murawiew.

Pietroburgo, 15 (*Stefani*). — *L'Agenzia Russa* smentisce assolutamente la notizia dei giornali riguardo alla pretesa circolare di Murawiew sulla questione candiota.

L'ambasciatore Pasetti.

Vienna, 15 (*Stefani*). — L'ambasciatore presso il Quirinale, Pasetti, è partito per Roma.

Navi in moto.

Bombay, 15 (*Stefani*). — Il *Singapore* è partito per Genova.

Penang, 15 (*Stefani*). — Il *Bermuda* in proseguito per Bombay.

Palermo, 15 (*Stefani*). — Sono giunte le navi da scuola *Vespucci* e *Flavio Gioia* cogli allievi dell'Accademia navale.

Per un ravvicinamento dell'Italia alla Russia.

Il corrispondente triestino della *Gazzetta d'Emilia* manda al suo giornale una lettera, nella quale si attribuisce speciale importanza all'invio dell'ambasciatore russo Nelidoff a Roma.

Benchè questo fatto non appaia, a tutta prima, aver relazione alcuna col matrimonio del Principe di Napoli con la Principessa Elena di Montenegro, pur tuttavia esisterebbe fra loro una logica relazione. Il matrimonio del Principe ereditario d'Italia non fu per certo motivato da ragioni politiche, ma stabilì naturalmente una stretta corrente di simpatia fra l'Italia ed il Montenegro.

Date queste condizioni di cose, sembrerebbe che la Russia intenda di trarne suo pro, procedendo però con quella temperanza che caratterizza la sua azione diplomatica. La nomina del conte Nelidoff, cioè del più abile ed esperto diplomatico che vanti presentemente la Russia, ed ambasciatore alla Corte italiana, è assai sintomatica e significativa.

Il corrispondente del giornale bolognese afferma pertanto che il Governo russo, poco contento del contegno serbato verso l'Italia dalla Diplomazia francese, la quale colle sue asprezze non valse che ad avvelenire l'animosità esistente fra le due nazioni, intenda ora iniziare essa medesima un'azione diretta a staccare l'Italia dalle Potenze centrali, seguendo una politica opposta a quella del Governo francese.

Ora la Russia non tenterebbe minimamente, almeno per ora, di indurre l'Italia ad un brusco distacco dalla triplice alleanza: invece, secondo le istruzioni che ricevette Nelidoff, dovrebbesi procedere con cautela e con un'intelligente lentezza, accontentandosi dei piccoli successi, che potrebbero quando che sia offrire l'adattamento a successi maggiori.

Il Nelidoff per il momento dovrebbe limitarsi a trarre vantaggio dagli ottimi rapporti esistenti tra l'Italia e il Montenegro.

Quando l'Austria-Ungheria procederà all'annessione della Bosnia ed Erzegovina, il Montenegro chiederà un compenso, e propriamente la modificazione dei punti dell'articolo 29 del trattato di Berlino concernenti il Comune di Spizza e il porto d'Antivari. Interesserebbe quindi alla cancelleria russa che l'Italia, data questa eventualità, *forse* non lontana, prestasse il proprio appoggio al Montenegro.

Siccome poi, in tale occasione, è probabile che il Governo austro-ungarico s'induca forse appena ad una lieve rettificazione del nostro confine orientale, mentre l'Italia terrebbe tuttavia fermo al compenso più vasto, accennato già nel 1877 da Crispi nel suo colloquio con Bismarck e propriamente il Trentino, non sarebbe escluso che la cancelleria russa attenda questo momento psicologico, in cui, ove non si potesse venire ad un amichevole accordo tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, sarebbe incompatibile la permanenza di quest'ultima nella Triplice: e quindi allora appena la Russia cercherebbe d'indurre il Governo italiano ad una nuova orientazione nella sua politica estera.

Queste considerazioni spiegherebbero quindi l'importanza che va ad assumere ora per la Russia la sua Ambasciata a Roma.

PAGINE AFRICANE

Per ottenere la pioggia.

(Costumi arabi)

(*Nostra corrispondenza*).

Sétif, 6 ottobre.

Tutti, europei e indigeni, sono profondamente costernati, perchè una calamità grave minaccia ancora una volta la colonia, una calamità che colpisce tutti gli algerini, senza distinzione di razza.

L'aurora di quest'anno era apparsa luminosa, piena di promesse, e il ricco e il povero, con uno stesso sorriso sulle labbra, si erano affrettati a gettare alla terra un abbondante seme, nella speranza di rifarsi, con una buona raccolta, delle perdite subite negli anni passati, ed ecco che le eterne serenità infuocate del cielo, i lunghi mesi senza pioggia distruggono tutto. Biondeggiano i orsi, avanti l'estate; voli immensi di cavallette, come sciami di passere in autunno, come nuvoloni neri e gravidi, passano e infestano i campi.

E questa calamità maggiormente pande sull'Ain-Kebir. Da qualche mese, non si vedono qui che delle « zerdas » senza numero; esse sono organizzate un po' fra tutte le famiglie musulmane, e vanno per i viali della città a invocare la benefica pioggia. Ma si commuove Allah dalle loro sofferenze, alle loro grida?

I « marabuta » hanno un bel far scempio del loro « kaika » bianchi trapuntati d'oro, trascinandoli nella polvere. A nulla giovano i loro digiuni, le loro preghiere; inutilmente si lacerano la fronte sulla pietra, inutilmente al soffio primo dell'aria mattutina lasano il loro vessillo di fede sui candidi minareti. I fanatici hanno eseguito ovunque tutto il loro repertorio di schifose contorsioni, e le nuvole sono passate sotto il disco rovente del sole, senza crearsi, e la terra, arida, assetata, si apre, si spacca profondamente. Lo sconforto è negli occhi di tutti, il pallore è su ogni faccia: perchè non è solamente la rovina che li minaccia, che li impaura, ma è la morte e il laido corteggio della fame: tifo, furto, assassinio.

***

Questa mattina il vento soffiava dal nord. Segno certo di tempo secco. Il sole, apparso dopo due giorni bigi, due lunghi giorni di ansie e di illusioni, riscaldò presto l'aria, l'aria già fatta fredda e umida, piena di tante promesse.

La costernazione raggiunse il sommo negli spiriti già scossi, o una orribile credenza si impossessò d'ogni animo: non pioverà mai più!

Verso il mariggio, un gruppo di indigeni, riunitosi presso la porta di Biskra, decise bravamente di porre in atto il « Gran Mezzo » che va considerato come l'ultima riserva delli arabi, in tempi di forte siccità; l'immersione, cioè, dei « marabuta. »

Non appena preso questa loro decisione, tumultuando, ululando, mossero i passi verso la città, alla ricerca del primo « marabut » veniente. Il povorino si presentò quasi subito, sotto le forme d'una moresca vecchia e idiota, straccionata nella polvere un lurido straccio, fatto a brani, che mai la ricopriva.

Appena apparso, una lunga ovazione, a base di *yu, yu*, l'accolse, le corsero incontro a salti, come la preda a orribili convulsioni, la afferrano, la trascinano, la sollevano sulle braccia, come in trionfo, e si dirigono, cantando il Corano, verso il mercato, presso l'abbeveratoio, una gran vasca d'acqua limacciosa e fetida. Ella tenta dibattersi, la poverina: si aggrappa, si aggroviglia alla bracela che la sollevano.

Gli occhi le schizzano dalle orbite, la bocca, il viso contratti spaventosamente, la gola tesa e muta. Giunti alla vasca, ella raddoppia disperatamente i suoi sforzi, ma inutilmente; e forza la immergono nell'acqua, e l'acqua si chiude sovr'essa, più nera, più fetida ancora. Dopo un poco, la tolgono, e, presala per i polsi, tirandola barbaramente seco, si danno a correre, in una nuvola di polvere che li avvolge, in un gridio assordante, per il lungo e il largo dei viali, finchè essa, smarrito ogni sentimento, ogni forza, inciampa e cade. Qui la pietà li tocca, cessa ogni grido, ogni gioia; tutti si partono, essa rimane là stesa, senza moto, sotto la fiammata del sole che la scioglia gli stracci e le arroventa le carni.

Altri « marabuta » o personaggi *marabutici*, incontrati nella strada Sillègue, seguono in breve la medesima sorte.

Intanto la folla ingrossa rapidamente, le teste si riscaldano, l'uno non riconosce più l'altro, perfino gli stessi ebrei, gli stessi europei sono presi, condotti a tuffati, a sempre con maggior chiasso.

Gli « ouled-plaza » che formano la maggior parte di questa folla di *baigneurs*, non si danno più la pena di cercare; il primo spettatore, il primo passante che capita loro sotto mano, lo designano, lo spingono, lo immergono.

Soventi, il paziente si presta di buona grazia a questa pratica che deve far cadere la desiderata pioggia, ed io stesso vidi tre israeliti, designati da fanatici o da maligni, benchè torbidi in viso, accettare, senza menomamente opporsi, il bagno schifoso, gratuito e obbligatorio. Ma i cabili e i mozabiti che dei costumi arabi nulla accettano, che per l'arabo nutrono nel cuore invidia e disprezzo, si ribellano tutti, ed offrono così uno spettacolo, spesso originale o piacevole, agli occhi di ognuno. Essi non rifuggono, obbligati dalle loro occupazioni, a passare per quella via, a traversare quel crocicchio, da mezzo almeno pur di schivare la trista bagnatura. Ora è un giovane alto e vigoroso che giunto, come ignaro d'ogni cosa, sin presso alla folla, all'improvviso si getta alla corsa, la « gandura » sollevata sino all'ombellico, sollevando ai suoi calcagni un fitto branco di « ouled-plaza » e di villani; ora è un rivenditore ambulante, carico ed estenuato dal lavoro, che getta dietro a sè cesnate di datteri secchi perchè più arduo sia a loro il raggiungerlo; ora è un cabile rosso, indomabile, che passa fiero, a fronte alta, gli occhi accesi; alla prima minaccia egli leva il pugnale e mostra due fila di denti bianchi, serrati. Ma nè garetti, nè datteri, nè pugnali servono. Gli infelici sono presto raggiunti, circuiti, paralizzati, portati di pe n e tuffati nella vasca, una, due volte, poi tenuti sott'acqua a lungo, fatti segno agli insulti ed alle maledizioni di quell'orda di fanatici, esasperata per gli atti di rivolta patiti.

Al contrario, allorchè un vecchio, un « marabut » si presenta preparato e compiacentemente, si lascia immergere a lor agio, tutti scoppiano in una esplosione di *yu yu*, di acclamazioni, di grida di gioia, e lo portano in trionfo, lo sollevano sulle braccia, lo baciano, lo adorano, lo pregano di benedirli.

Così, in questo modo, si crede di ottenere la pioggia.

mazioni spontanee, di battute di mano lunghe e vigorose, e qualcuno giunge anche ad abbracciarlo, non badando ad infangarsi i panni e la faccia.

Poi, quando quasi tutti gli spettatori sono stati più o meno squassati nell'abbeveratoio, e i passanti, allarmati, si fanno più rari, la folla si dirige altove, a branchi, verso le basse catapecchie delle femmine pubbliche, ottenendo così novello vittima.

Ripugna però questa vista. Esse vengono condotte ai bacini, la maggior parte nude, vilipese, battute a sangue, e in quello stato, poi, abbandonate nel fango o nella polvere, al dileggio di tutti.

Ricordo due miserabili, discinte, gettate in un fosso della strada, una sull'altra, in un amplesso macabro; il loro goccinva giù dalle loro carni viscide, infrollite. Un cane, simile a uno sciacallo, accecciolato il presso, lecrava avidamente ad una di queste una larga piaga che aveva sul fianco.

Per tre ore è una successione rapida di immersioni continuamente ripetute e i piccoli alberi lì presso, a poco a poco, si agghindano di « gahdure » e di « serouals » (specie di calzoni lunghi e larghi che usano portare le arabe nella provincia algerina) splegate ad asciugarsi.

In città, i commercianti — più ragionevoli — si contentano di aspersioni semplicemente a soli secchi d'acqua e spingono sino la discrezione a dimandare cortesemente alli carapi se *Monsieur, tu veux bien je te mouille la tête?*

Ma ecco che, bruscamente, il vento cangia: non più dal nord, ma dal sud, ora soffia conducendo in mano d'un mezz'ora, sotto tutta l'ampiezza del cielo, dei nuvoloni enormi, neri e gravidi. Prodigio! Una, due gocce larghe cadono, poi altre, e il numero stugge. Un grido prorompe, come scoppio di tuono, da quella folla. Una striscia luminosa sottile brilla ancora ad Oriente. Tutto il cielo poi è nero. Il fanatismo ha vinto ancora una volta, chè gli indigeni in questa strana coincidenza scorgono un intervento divino.

***

In questo, si dà che un prete cattolico, il buon curato della parrocchia di Bjion Akbea, capitò a passare nel viale di Bir si Ater. La banda delirante dei « baigneurs », manco a dirlo, pensa subito che il « marabut » francese la doveva essere inviato da Dio stesso. E siccome l'immersione d'un santo la molto più valore che quella di un semplice mortale, il povero curato è preso, tolto in trionfo, tuffato solennemente nell'acqua, ora più fetente e torbida.

E il disgraziato levato su, come da una cloaca, intontito dal rombo ancora dell'acqua e delle acclamazioni birbone della folla che si allontanava, non ha nè pure il conforto del sole. Uno scroscio impetuoso d'acqua lo coglie, lo rovescia a terra. Un brivido lo scuote, gli occhi gli si allargano volta a volta, la lingua gli pende dalla bocca aperta. E non si muove.

Evidentemente egli non ha ancora compreso ciò che l'ha colto.

G. Gianelli.

La vita che si vive

Gli indigenti parigini hanno sentito anch'essi il bisogno di riunirsi in *meeting* per discutere dei loro interessi morali e materiali.

La cosa è stata da qualcuno giudicata curiosa; io invece la trovo naturale.

In tempi in cui tutte le classi sociali insorgono per domandare qualche cosa al Governo, sarebbe strano che i mendicanti, abituati a domandare l'obolo a tutti, non domandassero nulla ai poteri costituiti.

Nella vasta sala concessa per..... carità da un proprietario di buon cuore, erano ammessi soltanto i mendicanti, dicesi così, ufficiali, muniti della carta d'indigenza rilasciata dal Municipio.

Molti altri poveri non muniti di certificato stazionavano alla porta..., stendendo la mano per ottenere un biglietto d'ingresso che, naturalmente, non fu accordato.

L'ingresso era però libero ai deputati, parecchi dei quali vollero intervenire.

Il perchè di questo favore non è ben spiegato.

A meno che gli organizzatori del *meeting*, considerando che in tempo di elezioni anche i deputati vanno alla questua di voti, non li abbiano considerati come colleghi!

Ad ogni modo, non ostante la presenza di alcuni troppo vecchi oratori del Parlamento, giova rilevare, ad onor del vero, che il *meeting* è riuscito molto ordinato.

Nè mancò per il buon umore della numerosa assemblea la consueta nota allegra, dovuta alla poca pratica meetingaia di molti dei presenti.

Avvenne infatti che quando il presidente aprì la seduta con la frase: *Ora incominciamo le sue...*, una buona metà degli adunati si lugubremente e songiunsero pietosamente le mani.

Ed ecco per finire un brano del discorso presidenziale:

« Amici! La beneficenza pubblica non funziona più come una volta; se non si provvede urgentemente con opportuni miglioramenti, verrà giorno in cui non vi sarà più un indigente in tutta Parigi. » (*Molta impressione*)

L'assemblea vota un energico ordine del giorno, in cui si minaccia uno sciopero generale.

Per sostenere le spese dello sciopero, i votanti si sono solennemente impegnati di fare una questua generale per la città....

***

Un asino più intelligente del suo padrone.

Gaetano Da Martino, spazzaturaio, da Napoli, aveva lasciato momentaneamente nel suo cortile il proprio asino ed il relativo carretto.

Tre furfanti meditarono subito di rubargli l'uno e l'altro, e per riuscirvi mandarono il garzone in un vicino palazzo, ove vi era, gli dissero, un buon carico di immondizie da prendere.

Quando il garzone si fu allontanato, i tre birboni presero l'asino per la cavezza e lo invitarono gentilmente a seguirli.

L'animale, credendo, forse, a tutta prima, che si trattasse di una semplice burla, vi si prestò volentieri, ma appena si accorse che si faceva sul serio, si fermò sulle quattro gambe, decise e decisissimo a non lasciarsi rubare.

E siccome gli altri, dopo averlo minacciato, si misero anche a percuoterlo, l'intelligente asinello si gettò per terra esclamando fra sè:

— Ora vedremo chi è più coccolato di noi quattro.

E lì giù calci e ragli a tutto spiano, finchè giunse il padrone, il quale avvertì le guardie, che arrestarono i tre ladruncoli.

Ed ecco dimostrato ancora una volta che abbiamo torto di chiamare asino gli asini!

***

La fotografia e gli scioperi.

Un giornale americano racconta un'interessantissima quanto nuova applicazione della fotografia. I braccianti dell'*Asphalt-Company* di Boston si erano messi in sciopero e cercavano di indurre a forza anche quei loro compagni che non si decidevano ad abbandonare il lavoro ed unirsi a loro. Gli scioperanti vennero costituiti da operai venuti di fuori, e la Società, prevedendo degli eccessi, consegnò ad ogni carro di materiale degli apparati per fotografare gli eccedenti. Allorchè uscì il primo carro, scortato dagli agenti di polizia, la folla fece per assalirlo. Ma in quel momento gli obbiettivi degli apparati fotografici vennero diretti contro di essa e furono subito prese delle fotografie istantanee. L'effetto fu rapido e inaspettato. Gli scioperanti, che non si erano lasciati intimorire nemmeno dalla Polizia, esitarono; poi si copersero la faccia chi con le mani, chi col berretto, chi col fazzoletto, e in momento dopo si davano tutti alla fuga, gridando:

— Ci vogliono fotografare!

In un momento le strade furono sgombrate e l'ordine ristabilito senza che si fosse fatto uso della forza.

***

La penultima.

Agli esami di riparazione di storia.

— Che cosa sapete dirmi sulla morte di Giulio Cesare?

Lo scolaro con faccia molto triste:

— Che ne ho provato un sincero dolore!

***

L'ultima.

L'oste fa assaggiare il vino nuovo.

— Che ve ne pare di questo due qualità di barbera?

— Oh! Si assomigliano come due goccie di acqua.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Figaro-S-igaro.

Per oggi: Accrescitivo:

Son dolce, zuccherina!!
Se grande mi farai,
Città gentil bellina
In me tu troverai.

Il XXV centenario della fondazione di Marsiglia.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Marsiglia l'assessore Pietro Bertas propose formalmente l'organizzazione di grandi feste pubbliche alla fine del 1899 o nella primavera del 1900, ricorrendo circa 2500 anni dacchè la regina della Provenza venne fondata da una colonia di focesi, che primi portarono in Francia la civiltà ellenica.

La proposta sarà per certo favorevolmente accolta dal Consiglio municipale e dalla popolazione marsigliese.

Il giubileo della Casa Siemens.

Telegrafano da Berlino allo *Standard* che la Ditta Siemens und Halske — quella stessa che assunse recentemente l'impresa delle tramvie elettriche per alcune parti di Torino — celebrò, lunedì scorso, il 50° anniversario di sua fondazione. Era allora un piccolo opificio di arredi telegrafici nel cortile d'una casa in un sobborgo di Berlino: ora impiega 15,000 mani. Lavora a Berlino, Charlottenburg, Londra, Vienna, Pietroburgo, in alcune città italiane, ecc. Possiede una miniera di rame a Kedabog nel Caucaso. Carlo von Siemens, socio anziano, donò un milione di marchi per fondare una cassa a beneficio de' suoi impiegati.

Truffe in vino per un milione.

Parigi, 15, ore 21,45. — È stata scoperta una numerosa combriccola d'individui, i quali con raggiri riuscivano a farsi nominare rappresentanti di grandi Case in vini di Bordeaux e di Spagna.

Essi fatevano fornire dalle più principali botti di vino ad altri loro compari, questi pagavano la prima ordinazione, poi alla seconda sparivano.

In seguito a numerosissime querele, si arrestarono stamane ventiscinque di cotesti sensali e si venne alla scoperta di 150 negozianti di vino installati nei quartieri di Plaisance, di Charonne e di Belleville, tutti complici dei truffatori. Questi negozianti vendevano al dettaglio la merce defraudata.

Ad alcuni degli arrestati fu data la libertà provvisoria. Si fecero molteplici perquisizioni.

Il valore delle merci truffate supererebbe il milione.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Congressi medici a Roma.

ROMA, 14. — Dal 26 al 29 corrente avrà luogo a Roma un Congresso di delegati degli Ordini e Associazioni fra i medici.

Hanno aderito al Congresso di Roma gli Ordini dei sanitari di Genova, Milano, Napoli, Pisa, Verona e Vicenza, l'Accademia medico-fisica fiorentina, l'Associazione fra i sanitari della Romagna, il Corpo sanitario romagnolo, l'Ordine dei medici della provincia di Perugia, l'Associazione « Lorenzo Bruno » di Mondovì ed il Consiglio sanitario di Udine.

Il Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma ha delegato per il Congresso Pon. Felice Santini, deputato, il senatore prof. Francesco Durante, il prof. Elio Schiamanna, il dottor Achille Ballori ed il dottor Luigi Pieraccini.

— Il giorno 28 si aprirà il III Congresso biennale della Società italiana di laringetologia, otologia e rinologia.

Stabilimento incendiato a Busto Arsizio.

BUSTO ARSIZIO, 14. — Questa notte, verso le ore 2½, si è sviluppato un incendio nei magazzini annessi allo Stabilimento dei cotonifici Luigi Candiani, incendio che avrebbe preso spaventose dimensioni senza i pronti soccorsi.

I danni pare ammontino a dieci o dodicimila lire, per un grande quantitativo di cenci bruciati in tutto od in parte e per danni al fabbricato, assicurati presso la Compagnia « La Milano ».

Un carrozzone di detenuti che fa del contrabbando.

PISA, 14. — Oggi il carrozzone cellulare, dopo aver trasportato i detenuti alla stazione ferroviaria, nel ritornare in città fu fermato dagli agenti daziari.

Il carrozzone, seguito da una folla di curiosi, fu accompagnato alla Direzione del dazio.

Il direttore Scipione Cenci scoprì, riposte in una cella, una balla di zucchero, una cassa di sapone, del complessivo valore di L. 300.

Lo strano contrabbando forma l'argomento di tutti i discorsi che si tengono nei ritrovi cittadini.

Un tenente contabile arrestato.

Roma, 15, ore 20,50. — Oggi i carabinieri della stazione di Termini arrestarono il tenente contabile Cesare Fattori, accusato di prevaricazione a danno della guarnigione di Roma.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

15 ottobre. (*T. e.*). — **La cricl municipale risolta.** — Oggi il Consiglio comunale ha proceduto alla nomina del sindaco e della Giunta.

A sindaco venne ricletto l'avv. E. Cuniberti.

A far parte della Giunta vennero eletti i signori: Calissano avv. Lorenzo, Rolando cav. P. Carlo, Roma avv. Maurizio, Richiardi Leone.

Supplenti i signori Chiampo cav. Pietro, Viglino avv. Francesco.

15 ottobre. (*T. e.*). — **Cambio di guarnigione.** — Stamane, alle ore 5 è arrivato da Napoli il 2° reggimento fanteria, venuto a sostituire il 52° partito per Aquila. L'ora troppo mattutina fece andare in buono il ricevimento che era stato dalle locali Autorità predisposto.

ALESSANDRIA.

15 ottobre. (*Corr. part.*). — **Contro il domicilio coatto.** — Il Comitato esecutivo nominato nell'adunanza tenutasi al Circolo elettorale socialista continua il suo lavoro di agitazione contro la legge del domicilio coatto.

Domani sera l'avvocato Ambrogio Bolloni di Alessandria terrà la seconda conferenza nel locale dell'Associazione democratica.

La stessa Bolloni parlerà domenica, alle ore 15, nel salone di Spinetta Marengo.

Altre tre conferenze saranno prossimamente tenute dall'avv. Claudio Treves di Torino, dal tipografo Zavattero pure di Torino e dall'on. Andrea Costa.

Conferenze ai ostetrici. — Ieri il professore Cirillo inaugurava al Civico Ospedale un corso di conferenze di ostetricia, le lezioni presenti erano 26. Le conferenze saranno dieci.

AOSTA.

15 ottobre. (*Corr....*). — **Un funesto incendio — Sei case distrutte — Vacche e suini arsi vivi.** — Giunge in questo istante la notizia di un incendio che distrusse intere abitate di Morgex, in territorio di Saint-Rhémy, presso la frontiera svizzera.

Verso il tocco dell'ancora notte alcuni terrazzani della parrocchia di Morgex scorsero un bagliore sinistro in direzione di Mothe. Vi accorsero ed accertarono che il bagliore proveniva da un incendio che già giganteggiava nel fienile di un fabbricato.

Gli abitanti di Mothe, tutti lavoratori nel mese, furono risvegliati. Essi vestironsi frettolosamente e se la svignarono. Poscia in campo, poichè poco dopo tutto il villaggio, invaso dalle fiamme, ardeva come una pira. Sei fabbricati e tutti i loro contenuto: fieno, foraggi, raccolti e masserizie dei poveri proprietari furono preda dell'elemento distruttore. Non si salvarono che case di poco conto.

Perirono altresì dieci vacche ed un suino, tutti soffocati, cotti come in un forno, sotto la volta della stalla dall'immenso braciere in cui si trasformò l'ovile. Le povere vittime dei disastro terribile, nella inclemente invernata, senza letto e senza pane.

La causa del sinistro è tuttora ignorata. Si esclude però che esso sia imputabile ad un'azione criminosa.

I danneggiati sono: Marcoz Ferdinando, che pati perdite per L. 10,000; Rose Basilica e bartolomeo, per tre fabbricati; Rose Giovanni Leonardo, per L. 7000; Rose Napoleone, per L. 5000; Pizzoni Matteo, per L. 3000; Virtil Leonardo e sorelle, per L. 4000.

In complesso una trentina di mille lire.

Nessuna assicurazione copriva i fabbricati sinistrati.

ARNAD.

15 ottobre. (*Corr....*). — **Incidenti gravi.** — Joly Giovanni, essendo venuto a contesa con alcuni suoi conterranei, ricevette una coltellata così potente sul polmone, che glie lo ruppe.

La guarigione non avverrà prima di un mese, e forse il ferito rimarrà storpiato.

Egli accusa per suo feritore Lesca Adolfo.

CARMAGNOLA.

1° ottobre. (*Corrispond.*). — **Contro il domicilio coatto.** — Il Comitato esecutivo nominato nell'adunanza tenutasi al Circolo elettorale socialista continua il suo lavoro di agitazione contro la legge del domicilio coatto.

Domani sera l'avvocato Ambrogio Bolloni di Alessandria terrà la seconda conferenza nel locale dell'Associazione democratica.

La stessa Bolloni parlerà domenica, alle ore 15, nel salone di Spinetta Marengo.

Altre tre conferenze saranno prossimamente tenute dall'avv. Claudio Treves di Torino, dal tipografo Zavattero pure di Torino e dall'on. Andrea Costa.

Conferenze ai ostetrici. — Ieri il professore Cirillo inaugurava al Civico Ospedale una serie di conferenze di ostetricia, le lezioni presenti erano 26. Le conferenze saranno dieci.

CUNEO.

15 ottobre. (*Corr....*). — **Grave terremoto.** — Nel Comune di Borgo avvenne un grave terremoto. Non si sa bene per quali cause, ma certamente per lutti nuovi, vi impiegò una cinquantina di anni. Parecchi Comuni della Riviera ligure di ponente, specialmente Oneglia e Borgo Sarizzolo, sulla ingiustizia passata al fatto, quasi all'ultimo vibrarono un tremendo colpo di collodio al suo avversario brendolo gravemente al contatto destro, informata dell'incendio, l'Arma dei reali carabinieri procedette poi tardi all'arresto dei feritore.

Il Carletti fu dichiarato in pericolo di vita.

15 ottobre. (*Corr....*). — **Corte d'Assise.** — Fu giorno 5 prossimo novembre s'aprirà a Cuneo i battenti della nostra Corte d'Assise per la discussione di importanti processi. Eccone il ruolo:

3 e 4 novembre. — Ferraro Giuseppe e Mattio Luigi, premeditato omicidio e rapina di Martino Vinzo il 17 aprile 1897, ore 21, sulla strada Versciolo-Pallevera. Difensori Luciano e Cavallo.

9 novembre. — Beuta Maria, infanticidio commesso in Boaia circa il 25 marzo 1897. Difensore Tessa.

10 e 11 novembre. — Spada Giuseppe, omicidio di Racchetta Bartolomeo il 25 ottobre 1896 in Mojolo. Difensori: Ribori e Tessa.

12 e 13 novembre. — Re Giuseppe, Genre Tommaso, premeditato omicidio e rapina di Andrea Rouiplo, la sera del 1° ottobre 1896. Difensore E. Priscetti.

16, 17 e 19 novembre. — Bressano Giuseppe, Martini Giovanni, Falegna Giovanni, omicidio di Vino Giuseppe la notte del 27-28 marzo 1897 e rapina in danno di Vino Giorgio la notte del 28 febbraio-1° marzo 1897 in Mondovì. Difensori Rossi, Rovetti e Jemina.

19 novembre e seguenti. — Massimino Antonio, Massimino Francesco, Massimino Paolo, Massimino Giuseppe, premeditato omicidio in danno Allione e lesioni gravissime a Orsola Battista, Allione Felicita e Vottero Gio. Battista, verso le ore 21 del 29 marzo 1897 sulla strada di Stafforda-Cardè. Difensori Chiappero, Morelli e Pivano.

Presidente sarà l'egregio magistrato cav. Borrini.

FOSSANO.

15 ottobre. (*Corr....*). — **L'arrivo del 1° reggimento fanteria.** — Questa mattina, alle 11,56, con treno speciale, giunse fra noi il 1° reggimento fanteria. L'attendevano alla stazione la Giunta comunale, le Autorità, tutti i Notabili, non mancava, e la *Filarmonica*.

Il pensindaco Oreglia, con nobilissime ed elevate parole, improntate al più puro amor patrio ed a un sincero e profondo affiatamento coll'esercito, dette ai signori ufficiali, radunati in una sala, il benvenuto.

Gli rispose, ringraziando per l'accoglienza gentile, il comandante del reggimento, colonnello Ital.

Contro la fillossera in provincia di Alessandria.

Alessandria, 15 ottobre.

(Gabellardo) — Il sindaco, uniformandosi alle deliberazioni adottate dal Comitato mandamentale di Alessandria, richiama l'attenzione dei proprietari sui pericoli d'una invasione filosserica nella nostra provincia.

Fra altro, nel manifesto sindacale è detto:

« E' assolutamente necessario che i proprietari si convincano che la filloxera non verrà mai a distruggere le nostre vigne se ciascuno userà la massima prevenzione a non acquistare piante e concimi se non sono di sicurissima provenienza e ricorrendo all'uopo al consiglio di persone esperte, essendo certo e dimostrato che la comparsa della filloxera fu sempre causata da imprudenza o negligenza di qualche proprietario.

« Quest'Autorità municipale compie pertanto il dovere di porre innanzi ai signori proprietari la grande ruina che apporterebbero non usando le più prudenti cautele e non ascoltando le prescrizioni che Autorità, Comizi agrari, Cattedre e persone competenti vanno a gara nel propagare onde salvare la viticoltura della nostra provincia da un vero disastro, e così essi, altro al bene generale, faranno cessando il proprio vantaggio, mantenendo i loro vigneti salvi da un flagello che già devastò intere regioni e renderebbe deserte le nostre ridenti colline. »

Comizi per la ricchezza mobile proibiti.

Pinerolo, 15 (S.). — Come avevamo annunciato, l'Associazione industriale pinerolese aveva indetto per domenica 17 corrente una solenne adunanza di protesta contro gli esagerati accertamenti della ricchezza mobile. Detta adunanza doveva tenersi nel teatro Sociale, gentilmente concesso dalla Direzione. Ma il signor sotto-prefetto con suo decreto in data di ieri la proibiva dietro ordine del Ministero.

***

Ivrea, 15. — Il prefetto di Torino ha mandato ordine di sciogliere l'adunanza odierna nel teatro Sociale per gli annunzi della ricchezza mobile. L'adunanza era ordinatissima e seria. Vi assistevo l'onorevole Pinchia.

REATI E PENE

I becchi Auer.

(*Tribunale Penale di Torino*).

I nostri lettori rammenteranno di avere la causa per la contraffazione dei becchi Auer, dove vennero svolte brillanti questioni di diritto in favore dei fratelli Neal, imputati di contravvenzione per avere fabbricato becchi che contraffacevano quelli conosciuti sotto il nome di Auer.

I fratelli Neal appellarono dalla sentenza di condanna del pretore ed oggi venne dalla Difesa sostenuta la nullità della citazione introduttiva del primo giudizio nei rapporti della Parte civile, per essere stata omessa una delle solite formalità che la legge infligge alle Parti in causa.

Il Tribunale accolse l'eccezione pregiudiziale della Difesa, dichiarò nulla la citazione di primo giudizio, e quindi ne derivò la conseguente nullità di tutto il dibattimento. Quindi si deve ricominciare tutto da capo.

Presidente: Rognazzi; P. M.: Pola; Parte civile: avvocati Gregorace del Foro romano e Novara di Torino; difensori: Abrano Levi e Cazzola.

Le cambiali false della contessa Antonelli.

Abbiamo da Roma, 14:

Evaristo Alegiani, di anni 40, romano, impiegato nella Biblioteca Vittorio Emanuele, è comparso davanti al Tribunale, presieduto dal cavaliere Tortora, per rispondere di falso continuato, per avere determinato persona, rimasta ignota, a firmare diverse cambiali, con la firma falsa della madre Vittoria vedova Alegiani, ora maritata al conte Antonelli.

Il falso risonta al 1888, e le cambiali false ascendono a più di 150 mila lire.

L'Alegiani si difende dicendo che, non avendo più libero accesso al palazzo del conte Antonelli, si serviva di un vecchio domestico, un tale Eugenio Liberati, per mandare a sua madre quelle cambiali, che doveva firmare.

Secondo lui, le firme false le avrebbe apposte, in quegli effetti, il vecchio servo, che nel gennaio 1895, quando un creditore denunziò il falso al procuratore del re, si suicidò, gettandosi dal muraglione del Pincio.

Questo racconto pare non abbia convinto il Pubblico Ministero, perchè gli ultimi effetti con la firma falsa furono esibiti dall'Alegiani ai suoi creditori in un'epoca in cui da tre mesi e più quel vecchio servo era già suicidato.

Fra le parti lese figurano il Banco di Torni e di Napoli, più, per 75 mila lire, il negoziante di generi diversi Giovanni Nordi, il quale, a quanto dice l'imputato, non avrebbe dato che sensale di contrave, formaggio, allici ed oggetti d'oro.

Uno dei soliti pessimi « *bidon mortel* ».

Nordi protesta, affermando, a sua volta, di avere sborsato moneta sonante.

Un fatto degno di nota: il giudice istruttore, che fu incaricato di procedere contro l'Alegiani, quando il creditore Nordi lo denunziò pel falso sullo primo cambiali, chiamò al suo cospetto il debitore e il creditore, e, per riconciliarli, fece dal primo consegnare al secondo altrettanti effetti, anche con la firma della contessa Antonelli.

Le vecchie cambiali, per le quali erasi iniziato procedimento penale e che formavano il corpo del reato, furono, presente quel giudice, gettate nel fuoco del caminetto di quell'ufficio.

In seguito si scoprì che anche quelle seconde cambiali portavano — come le prime — la firma falsa della contessa Antonelli.

Il processo durerà vari giorni.

La condanna del prete Negroni.

Da Milano, 15. — Oggi è terminato, dopo due giorni, il processo per diffamazione contro il noto sacerdote Giovanni Maria Negroni, direttore del giornale *Dio e Popolo*, e contro il signor Ginesmo Galli, di Tronzano (Lago Maggiore).

Il fatto che ha dato luogo al processo è il seguente:

Il signor Galli era fidanzato della signorina Giovannina Mangezzi, quando, per discussi di famiglia, derivanti dalla voce pubblica, che riteneva il Galli anarchico, il matrimonio sfumò.

Pare che, per vendicarsi del rifiuto patito, il Galli mandasse una lettera a don Negroni, il quale nel giornale *Dio e Popolo*, in un articolo intitolato: *Una figlia di Maria che prende il volo*, narrava che una figlia di Maria a Tronzano erasi recata a Carrara per nascondere le conseguenze d'un fallo da lei commesso con un prete.

Di qui la querela per diffamazione della signorina Mangezzi, confermata dalla di lei madre signora Angiolina Mordini, accordando la prova dei fatti.

E dopo l'udizione di 15 testimoni, a parte chiuse, risultarono i fatti completamente falsi o diffamatori, tanto che il Tribunale condannò il Galli a mesi 10 di reclusione e L. 833 di multa, e don Negroni ad un anno di reclusione ed a 1000 lire di multa, nonchè entrambi in solido, alla pubblicazione della sentenza su due giornali, ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

La querela di monsignor Bonomelli.

Cremona, 15 ottobre.

Oggi è cominciata al Tribunale la causa intentata dal vescovo Bonomelli al giornale repubblicano *L'Idea*.

Com'è noto, le querele del vescovo si riferiscono ad alcuni articoli comparsi sul giornale cremonese. Come responsabili di quegli articoli monsignor Bonomelli richiama l'ing. Pugliari, il prof. Angelo Ghisleri e Giacomo Manfredi.

Il processo durerà parecchi giorni e desta speciale interesse.

La Parte civile sarà rappresentata dall'avv. Chiodelli di Cremona, on. Fabri e Nasi di Torino; La Difesa sarà sostenuta dagli avvocati Andrea Boschi di Cremona, Federici Bortolo e Maino Luigi di Milano, Ruggieri Carlo di Torino.

Moltissimi sono i testimoni. E' probabile però un rinvio.

SPORT

Seconda Gara comunale di tiro a segno nazionale in Torino.

Domenica 17, come da programma già pubblicato, la principale la seconda Gara comunale, e la Presidenza invita i soci ad iscriversi numerosi al tiro collettivo, poichè i risultati di questa gara saranno tenuti a calcolo per la scelta dei tiratori che verranno chiamati a concorrere per la formazione definitiva delle squadre da presentarsi nella Grande Gara nazionale dell'anno venturo.

Corsa di resistenza Torino-Bologna.

Si è costituito nella nostra città un Comitato provvisorio per promuovere una corsa annua ciclistica di resistenza da Torino a Bologna con un tempo massimo di ore 21 per percorrere i 331 chilometri che separano le due città.

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Le corse indette dal Ciclisti-Club pei giorni 17, 21 e 24 corrente, suscitano molto interesse nel mondo ciclistico, poichè si annuncia l'intervento di forti corridori, quali l'Arend, l'Hafiech Verheyen ed il Beckers.

I biglietti sono vendibili alla sede del Ciclisti-Club, in corso Vittorio Emanuele, 67, dalle 14 alle 18 del giorno 16 e dalle 9 alle 12 del giorno 17.

Il Conte di Torino nominato Presidente onorario dell'« Unione Pedestre ».

Ieri, verso le 15,45, la Presidenza dell'« Unione Pedestre Italiana » si recava al palazzo della Cisterna ad offrire al Conte di Torino la Presidenza onoraria della Società stessa.

Il Principe s'intrattenne molto affabilmente, per oltre un quarto d'ora, a conversare con i suoi visitatori, e, accettando l'offertagli Presidenza onoraria, assegnò un bel premio al campione vincitore della corsa di campionato, che avrà luogo sotto i suoi auspicii il 31 corr.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio. — Questa sera ottava rappresentazione dell'*Otello*.

E' annunziata come prossima l'andata in scena dell'*Aida* (che viene sostituita agli *Ugonotti*) con il tenore Ceppi.

Il Taccolino. — Eccone ancora una che è andata a far degna compagnia alle altre. La fiera onde è venuta a noi precedeva la nuova *pochade* di Feydeau e Desvallières non ci lasciava dubbio sulla natura e sugli ingredienti suoi: quello che ho detto a proposito della *Tartarina* e del *Fifi-Fifi* serve a spiegare la ricetta di questa, che gli autori chiamano bizzarria.

E però lo non mi fermerò nè a parlarne, nè a gridarla la croce addosso: tanto che vale? Le parole vanno e le *pochades* ritornano, una più imperterrita dell'altra, una più scollacciata e libera dell'altra, e i bravi trionfatori ottieni dal pubblico numeroso e accorso ieri sera al teatro Balbo a udire: *Rolandino*, l'operetta in tre atti, nuovissima, del maestro Valente, che si rappresentava per la prima volta in Italia.

La scena è in Ungheria, nella capitale del granducato di Cracovich. Casimiro XXIX, che ha piena fede nel suo astrologo Urano, crede di non poter vivere senza l'esistenza di Rolandino, una specie di porta-fortuna, e perciò prodiga a costui ogni sorta di cortesie per non lasciarsela sfuggire, non Rolandino, che è accusato della vita che conduce alla Corte granducale, un bel giorno sparisce e lo si ritiene morto.

Questa sparizione abbrevia anche gli istanti del duca, il quale aspetta da un momento all'altro di fare il gran viaggio per l'altro mondo.

Ma eccoti ricomparire il..... porta-fortuna, che ridona la felicità a Casimiro, e..... la commedia finisce.

La musica del Valente, senza avere spruzzi di originalità, è però piena di brio. Ci si sente di tanto in tanto l'autore del *Granatiere* e della *Sposa di Charolles*. Abbondano i *ballabili*.

Piacquero nel primo atto un duettino, che chiameremo degli schiaffi, e le strofe finali: la macchina per filtrare i sapersuasini, i ministri, i cavalieri ed i commendatori, che si vollero replicate.

Al secondo atto il successo aumentò ed al finale si volle al proscenio perfino il direttore signor Ciro Scognamiglio.

Si voleva alla ribalta anche Cerasoli, l'autore dei bellissimi figurini, che ebbero un successo veramente meritato, ma il bravo disegnatore-artista non era in teatro.

Nel terzo atto non mancarono i *couplets* di bello effetto e l'operetta si chiuse fra gli applausi del pubblico.

Successo dunque di scenografia (Bosio padre e figlio ebbero tre chiamate), di vestiario, ricco ed elegante, confezionato dal Prato, di musica e di esecuzione.

Fra gli esecutori notiamo la Del Lago, la Leone, la Morrete, il Marchetti (un grandioso ballerino per eccellenza), il Leone, il Petroni, il Bertocchi.

Bene coi ed orchestra, diretti del maestro R. Rietori.

Questa sera replica.

Teatro Carignano. — È annunziata per questa sera la prima rappresentazione dell'elegante mimica in quattro atti: *La figlia di Bobby*, di G. Pratesi e musica del maestro R. Marenco.

Il ritorno di Ermete Novelli. — Ermete Novelli, tornato con la sua Compagnia dall'America, comincierà stasera un corso di recite al Politeama Regina Margherita di Genova.

La successione al prof. Vallauri. — Tra giorni la Facoltà di Filosofia e lettere della nostra Università si adunerà per proporre il successore al senatore prof. Tommaso Vallauri. Cade con questo la voce corsa e pubblicata che detta nomina sia già stata fatta; dappoichè, essendo il prof. Vallauri morto all'Università ottuse, non fu presa, nè poteva prendersi, alcuna deliberazione.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

L'anima gentile che la settimana scorsa ci dava conforto di danaro e di consigli ci diceva: — estendete la vostra fiorente istituzione, invitate a prendervi parte almeno due persone conosciute e volonterose per ogni quartiere! Formate un Comitato più largo!

Chiamare nuove persone? estendere il Comitato? Ma giusto quello che vogliamo noi! Vorremmo che ogni isolato, ogni casa, ogni scala avesse un persona buona e pietosa che si unisse a noi o all'attuale Comitato della Carità del Sabato! Vorremmo che tutta Torino benefica ci aiutasse di consigli, ci desse informazioni, ci indicasse il malato da sostenere, la lagrima da tergere, la nudità da coprire, la decadenza misera e vergognosa da soccorrere nel silenzio! Tutta Torino benefica ci aiutasse a raccogliere la carità settimanale!

Oh in quest'opera di solidarietà ben vengano tutti! Ci scrivano un indirizzo, un nome — l'indirizzo e il nome di chi sia veramente bisognoso — e noi manderemo, e noi pregheremo i nostri amici, le pietose nostre collaboratrici (perchè accorano a confortare, a visitare, a portare l'obolo modesto là dove ci è indicata l'urgenza.

Noi non abbiamo Comitato pubblico, non riunioni, non deliberazioni d'assemblee; tutto è modesto, è silenzioso e intimo.

Spettacoli di sabato 15 ottobre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Otello*, opera.

CARIGNANO, ore 20,30: *La figlia di Bobby*, azione mimica.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter), ore 20,45: *Il turchino*, bizzarria comica.

BALBO (Compagnia Scognamiglio), ore 20,45: *Rolandino*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Quilberti), ore 20,30: *La nostra fotarèl*, commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi), ore 2 e ore 20,30: *Le mille e una notte*, spettacolo fantastico.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

PESCATORE G.

La leggenda e la storia dell'anno terribile.

(L'incidente Hohenzollern e la diplomazia francese nel luglio 1870).

1 vol. in-8° grande L. 2.

Giacomo Pescatore, uno studioso ormai aggerrito nelle discipline storiche, ha con questo lavoro apportato notevoli cognizioni ad una più chiara e giusta intelligenza di quel fatalissimo momento storico che fu l'anno 1870.

Il Pescatore si è accinto, con animo risoluto, alla impresa: o la storia di quei quindici terribili giorni, che scatenarono le furie della guerra, è ricercata attraverso i documenti e le memorie del tempo e ripresentata nelle pagine di questo studio con felice sintesi e in una forma elegante e viva di narrazione.

Editori Roux Frassati e C°, Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (7)

Il Marito di Luciana

ROMANZO

di YVES DE NOLY

IV.

Edvige rientrò a casa sua col cuore leggero, col sentimento d'aver ottenuta una vittoria. Si trattava, adesso, di condur le cose con prontezza per non lasciare al conte il tempo di disdirsi. Quella sera medesima, calma e sorridente, la marchesa di Traigecourt, contro le sue abitudini, entrò nel *fumoir* di suo marito.

Da qualche settimana, per timore di provocare una spiegazione, ella evitava accuratamente di trovarsi sola con lui; il marchese, per parte sua, si faceva tutti i giorni più solitario e più cupo. Era quel suo contegno inspiegabile che aveva allarmata tanto la marchesa Edvige: per lei era evidente che suo marito la osservava in silenzio, che si raccoglieva come alla vigilia di una risoluzione suprema. Ma quella sera tutti i suoi terrori erano scomparsi, il successo della giornata le rendeva tutta la sua audacia. Ella ritornava alla battaglia con fiducia tranquilla, già sicura della nuova vittoria.

— Vuoi accordarmi, Alberto, un momento di udienza? — domandò col giocondo sorriso della donna sicura di sè. — Ho da parlarti di cose gravi.

Il marchese la guardò con sorpresa ed esitò un istante; tuttavia la sua cortesia la vinse sulle sue ripugnanze.

— Sono ai tuoi ordini, mia cara Edvige, — rispose offrendole una poltrona. — Che cosa è che mi vale l'onore sì raro di una conversazione con te?

Stava ritto, appoggiato al caminetto, visibilmente concertato dalla superba tranquillità della moglie! Edvige non si mostrava punto premurosa di cominciare la conversazione. Indolentemente allungata nella sua poltrona, parve seguire un'idea attraverso alle fiamme del focolare, che proiettavano delle luci fantastiche sui suoi tratti delicati. Sulle sue labbra rosse disegnavasi un lieve sorriso, e le sue manine inerolate sulle ginocchia avevano un bell'atteggiam

Ma non vi è distribuzione d'un centesimo che non sia registrata e che noi non siamo lietissimi di poter giustificare a chiunque brami saperlo.

Non vi è desiderio espresso da un pietoso obliatore o da una benefattrice gentile che non sia scrupolosamente osservato.

Vengano a vedere questa modesta contabilità, e lo sciolgano dei donatori rarà certamente riconoscente a chi esercita — signore o amici — la pietosa funzione di Carità del Sabato!

Non pubblichiamo i nomi!

Ma sono annotati. E rispettando il pudore e la vergogna di chi non osa stendere pubblicamente la mano, crediamo di interpretare il desiderio sentito di quanti soccorrono all'opera nostra e di esercitare più avveduta beneficenza. Il vero bisogno non si sconosce per le pubbliche vie e la mano destra della carità vera e santa non sa quel che dona la sinistra.

Così i nostri poveri hanno doppia ragione di benedire i loro benefattori!

Oblazioni ricevute nella settimana.

« *Progettazione signor Direttore.* — Avvicinandosi i giorni in cui si deve pensare ai nostri cari, affidiamo L. 50 per il *Cottolengo* e L. 50 per i poveri da lei raccomandati, affinchè preghino per loro.

« Torino, 13 ottobre 1897. S. D. S. »

Quattro lembi offrono a quattro famiglie già raccomandate L. 10 — Una blusa, L. 20 — Famiglia B. per l'anniversario della morte del padre, L. 5 — Coraggio e speranza! S. G., L. 5 — U. A. C., L. 2 — N. N., L. 1,50 — Per una preghiera per la mia povera mamma e per ottenere una grazia. Dellino, L. 1 — I lavoranti della Ditta Tornotti, orefice, avendo L. 2 di eccedenza per un funerale ad un collega, pregano la filantropica Istituzione della *Carità del Sabato* a volerle distribuire a chi più ne abbisogna e possibilmente ad un operaio disoccupato: F. F. M., L. 10 — Per onorare la memoria della mia santa mamma e per ottenere una grazia. Dellino, L. 1 — I lavoranti della Ditta Tornotti, orefice, avendo L. 2 di eccedenza per un funerale ad un collega, pregano la filantropica Istituzione della *Carità del Sabato* a volerle distribuire a chi più ne abbisogna e possibilmente ad un operaio disoccupato: F. F. M., L. 10 — Per onorare la memoria della mia santa mamma, C. F. C., L. 5. — Totale L. 101 50.

Abbiamo subito consegnato al *Cottolengo* le L. [illegible] inviate dal signori S. D. S. e ne trascriviamo qui la ricevuta:

« Piccola Casa della Divina Provvidenza sotto gli « auspicii di S. Vincenzo De Paoli — N. 2355.

« Ho ricevuto dal signor S. D. S. la somma di « lire 50 (dico lire cinquanta) per oblazione pei poveri della Casa a mezzo del giornale *La Stampa*.

« Torino, addì 14 ottobre 1897.

« *Per il Direttore:* Rocca Giulia. »

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuiamo 51 soccorsi per L. 115, di cui uno da L. 15, quattro da L. 5, sette da L. 3, quattro da L. 2 50, quattordici da L. 2, ventuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a decedute, 7 a donne abbandonate dai mariti, 4 a disoccupati con famiglia, 5 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 8 a vedove, 21 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2214. — Una vedova inabile al lavoro per infermità, con quattro bambini, di cui il minore conta appena diciotto mesi, nell'assoluta indigenza, mancando di vesti e di cibo ed essendo anche minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve tre mesi d'affitto.

2215. — Una donna senza lavoro, abbandonata dal marito, che la lasciò con una bambina, senza mezzi e nella più squallida miseria.

2216. — Una donna in età avanzata, vedova, col figlio, unico sostegno che le rimaneva, [illegible] le armi e perciò priva d'ogni soccorso.

2217. — Una madre di famiglia col marito inabile al lavoro per grave infortunio e cinque figli in tenera età, priva di mezzi e di risorse e nelle più gravi angustie.

2218. — Una donna col marito infermiccio e tre bambini, sprovvista di mezzi di sussistenza ed in grave bisogno.

2219. — Una donna di salute cagionevole, col marito quasi sempre disoccupato per mancanza di lavoro e due bambini in critiche circostanze.

L'arresto di un truffatore.

La nostra Questura, dopo un lungo e paziente lavoro di indagini e di appostamenti, è riuscita ad arrestare un abile truffatore che da oltre un mese aveva iniziato una serie di audaci truffe, di cui alcune gli erano pienamente riuscite.

Il furfante aveva scelto, diremo così, la sua clientela specialmente fra i sacerdoti, ma non trascurava nemmeno i laici, di cui era in grado di conoscere i gentili sentimenti dell'animo e la generosità della borsa, essendo egli stato collettore dell'Opera pia Barbero, fondata nel 1893, la quale ha per iscopo di dare vitto e ricovero per un tempo indeterminato ai poveri di ogni classe, età, sesso e religione.

L'arrestato è certo Giovanni Cavagliano, da Oldenico, ex-furiere, d'anni 35.

Nell'esercizio però delle sue funzioni il Cavagliano assumeva, volta a volta, i nomi di Luigi Alberti, o di Luigi o Carlo Martello; un bel nome per fare del... colpi ladreschi!

A complemento della cronaca, non sarà inutile accennare, in breve, ad uno dei sistemi di truffa usato con una delle vittime, che è un buon conoscente della nostra città.

Il Cavagliano si presentò al sacerdote col nome di Alberti e dicendosi agente della nostra Questura gli narrò che nel maneggio di una somma affidatagli dall'Amministrazione aveva avuto la disgrazia di perdere una piccola somma.

I superiori della Questura che avevano scoperto l'ammanco, considerando i buoni precedenti di lui, Alberti, si erano dimostrati disposti a tacere perchè naturalmente il denaro mancante fosse stato subito ed integralmente reintegrato nella cassa.

Da queste premesse si capisce facilmente il resto.

Il sedicente Alberti, non avendo pel momento la somma, si era veduto costretto a ricorrere alla generosità delle persone di buon cuore, fra cui vi era pure, s'intende, il sacerdote in questione, al quale fini col chiedere in imprestito la somma di L. 40.

Il sacerdote, però, non troppo convinto, probabilmente, dal racconto fattogli, rifiutò il prestito, il che provocò una vera esplosione di dolore del povero Alberti, il quale si vedeva perduto e rovinato per sempre.

Una sola speranza ancora gli rimaneva: quella di telegrafare ad un suo zio di Parma, certo cav. Luigi Rossi, sollecitandolo a mandargli lui il denaro che gli occorreva.

Sennonchè per telegrafare allo zio bisognava avere almeno tre lire, che l'Alberti purtroppo non aveva! A questo punto il sacerdote, impietosito dal doloroso caso, e non volendo che per colpa sua un poveraccio andasse in prigione, consegnò al suo interlocutore le tre lire pel telegramma, che l'altro accettò con le lacrime agli occhi; lacrime di riconoscenza, si capisce!

Con quella oblazione si lusingava forse il buon sacerdote di avere alleviato le pene del povero uomo e di avere, nello stesso tempo, risparmiato alla sua borsa 37 lire. Ma, pur troppo per lui, il sedicente Alberti non aveva affatto rinunziato alla parte più importante della preda; ed ecco con quali arti audaci riuscì nel suo intento.

Il giorno dopo il primo colloquio avuto col sacerdote, il sedicente Alberti ritornò da lui e gli fece vedere un telegramma da Parma, in risposta a quello che disse da lui spedito il giorno prima allo zio.

In tale telegramma si annunziava che lo zio cav. Rossi era assente da Parma, e però non si poteva mandargli il denaro richiestogli.

L'Alberti si vedeva così costretto a insistere presso il sacerdote perchè rimettesse lui la somma: ma nemmeno questa volta il prete si arrese all'invito; soltanto gli promise che nel mattino dopo si sarebbe recato lui a portare il denaro al cav. Magnasa, ispettore-capo della polizia amministrativa, che era il superiore diretto dell'Alberti.

Questi invece di comparire a quell'annunzio, ringraziò il generoso sacerdote ed anche un [illegible] mattino dopo, nel momento in cui il prete si disponeva a recarsi in Questura, ecco capitare l'Alberti con una lettera del cav. Magnasa, il quale gli diceva che doveva assentarsi dall'ufficio e che però consegnasse pure il denaro al latore.

È inutile aggiungere che la lettera firmata dal cav. Magnasa era falsa. Ma purtroppo di questa falsità non ebbe alcun sospetto il sacerdote; tanto che fidi col consegnare le L. 40 al sedicente Alberti, che se ne andò piangendo di riconoscenza con gli occhi, ma sorridendo con le labbra sotto i baffi per il buon colpo eseguito.

Naturalmente questo sistema di truffa fu anche esperimentato con altre persone, che pure caddero ingenuamente nella rete.

La Questura, a cui venivano man mano denunziate le truffe, aveva potuto dopo lunghe indagini identificare il truffatore, e scoprì pure che il prodotto delle truffe veniva allegramente consumato da Cavagliano in compagnia di alcune ragazze, colle quali si recava a gozzovigliare nelle trattorie urbane e suburbane.

Gli appostamenti per sorprendarlo furono parecchi; finalmente gli agenti riuscirono a trovarlo nella *Trattoria della Villa Reale*, insieme a delle donne.

Risulta però che queste ignoravano la provenienza del denaro, che il Cavagliano spendeva generosamente.

Una delle ragazze, anzi la più innamorata, credeva che il Cavagliano, il quale era una volta custode presso un Istituto educativo della nostra città, si trovasse ancora in quell'impiego, e si era raccomandata a lui perchè procurasse anche a lei un'occupazione fissa nello stesso Istituto.

Arrivi e partenze. — Giunse da Savona e partì per Milano l'ambasciatore generale Lanza. Arrivò il senatore Oddone e ripartì alla volta di Alessandria. Dalla Liguria giunse il deputato Biscaretti.

Sempre l'agitazione per gli aumenti della ricchezza mobile. — La Direzione del Circolo Centrale, assecondando il desiderio manifestato nell'assemblea dell'8 corr., ha comunicato l'ordine del giorno, approvato in detta seduta, all'onorevole ministro delle finanze, al presidente della Camera dei deputati, ai singoli deputati del Piemonte ed al presidente della Commissione comunale per le imposte.

Già si è fatta pubblicazione dei telegrammi ricevuti dall'onorevole ministro delle finanze.

Ecco ora la lettera del presidente della Commissione comunale:

Torino, 14 ottobre.

Ill.mo signor presidente del Circolo Centrale,

Ringrazio della comunicazione datami dell'ordine del giorno votato dall'assemblea tenutasi in codesto importante Circolo cittadino la sera dell'8 corr. e relative alle tassazioni per l'imposta della ricchezza mobile fatte dagli agenti dello impianto.

Animato dal vivo desiderio di rendermi utile al mio Paese, posso assicurare codesta Direzione che porterò nel mio ufficio allidatomi zelo e ponderatezza, perchè ingiusti aggravi non vengano ad aumentare il malessere che già tutta l'incremento delle nostre industrie, lieto se potrò in questo, come già in altri uffici, corrispondere alle speranze della cittadinanza.

Intanto ho convenuto per il 21 corr. tutte le Commissioni, le quali inizieranno immediatamente i loro lavori.

Colgo l'occasione per rassegnarmi col massimo ossequio di Lei signor presidente

Devmo, obblmo:

Avv. Giuseppe De Micheris

Presidente della Commissione comunale delle imposte.

I volontari d'un anno del presidio di Torino a banchetto. — Con una cordialità ed un sentimento di concordia e d'affetto veramente fraterno si riunirono iersera a banchetto quasi tutti i volontari d'un anno congedati del presidio di Torino. Mancavano soltanto i volontari di *Roma* cavalleria.

Il banchetto ebbe luogo all'*Albergo Nazionale*. Erano brillantemente rappresentati il 41°, 42° e 43° fanteria, l'8° bersaglieri, la Brigata ferrovieri del genio e l'artiglieria da campagna o da montagna.

Alla frutta brindarono con nobili parole l'avvocato Reggieri per la Brigata ferrovieri, l'avvocato Colombo per il 43° fanteria, l'avvocato Vobato per il 41° fanteria, l'avv. Campi per l'8° bersaglieri. Tutti furono felici di squisite espressioni per i compagni congedanti e tutti brindarono alla salute anche degli assenti.

La nobile ed affettuosa comitiva si sciolse verso le ore 24, lasciando in tutti un gentile ricordo di un anno di vita militare in cui furono comuni dolori e gioie.

Panorama reale. — E' stato riaperto in via Barbaroux, 4, il Panorama reale, già noto ai torinesi. Vi si ammirano le splendide vedute di Corfù e del meraviglioso castello Achilleion, coi numerosi capolavori d'arte scultoria.

La disgraziata caduta di un carrettiere. — Iermattina intorno alle ore 10, il carrettiere Randino Antonio, d'anni 62, al servizio del signor Dentis ed abitante alla cascina detta delle *Rose della Dora*, transitava lungo la strada della *Pellerina* al Cimpidoglio, stando seduto sopra il carrettone di cui era in condotta. Ad un tratto, forse sorpreso dal sonno, cadde dal veicolo, ed una ruota del medesimo essendogli passata sopra la gamba sinistra gliela fracturò. Alcuni contadini accorsero tosto in aiuto del povero carrettiere; lo portarono dapprima in un vicino casinale pel primi soccorsi, poscia una guardia municipale lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Un amore impreveduto. — Ieri, poco prima delle 16, certa Grosso Giacomo, d'anni 28, mentre transitava per la piazza Carlo Emanuele II (*Carlina*), venne colta da improvviso malore e cadde al suolo fortemente, non gravemente però, al paro. Una guardia municipale soccorse subito il povero vecchierello; lo accompagnò prima all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni, dopo di che lo condusse alla sua abitazione in via Accademia Albertina, n. 1.

Colto da malore mentre lavorava. — Il manovale ferroviario Colombatto Domenico, di anni 21, mentre attendeva al suo lavoro nelle vicinanze di Vallino, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo privo della favella.

Un graduato del dazio, a mezzo di vettura pubblica, lo portò all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato in cattive condizioni.

Il vino nuovo. — Ecco il solito elenco degli ubbriachi raccolti al suolo dalle guardie circhier:

B. Maria, d'anni 51, rendittrice ambulante, rinchiusa in camera di sicurezza — D. D., d'anni 50, ciprgnino disoccupato, rinvenuto sdraiato al suolo sotto i portici di Po, ferito al capo, venne accompagnato prima alla farmacia Operti, in piazza Vittorio Emanuele I, dove fu medicato provvisoriamente, e poscia all'Ospedale di San Giovanni, dove venne meglio medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. Recarlo il D. ubbriaco fradicio fu pertinace a digerire la sbornia nella camera di sicurezza della stazione ferr.

Povero diavolo! — Certo Clerici Giovanni, d'anni 28, manovale disoccupato senza fisso domicilio, mentre passava all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Nizza, fu colto da male improvviso e cadde al suolo.

Rialzato da alcuni passanti, un signore, che sulle arcate l'incognito, visto lo stato miserando del povero diavolo, gli regalò 2 lire e così pure fra i presenti fu fatta una colletta che gli fruttò un'altra ventina di soldi.

Una guardia civica, assecondando il desiderio del signore intenzito, accompagnò il Clerici in una vicina trattoria, dove, dopo essersi ben ristorato, se ne andò ringraziando commosso per la carità che gli era stata fatta.

Le pietà verso le bestie. — Verso le 10 1/2 di ieri, certa Ventorini Maria, abitante in via Santa Giulia, n. 27, informò due guardie civiche che nel cortile del fabbricato attiguo alla farmacia Doca, dietro la chiesa di San Martiniano, vi era un cane che ululava lamentevoli ululati.

Accorse le guardie, trovarono infatti un cane da caccia steccato e sfinito dalla fame, il quale era stato da ignoti barbaramente legato alle gambe ed al collo ed abbandonato in detto luogo.

Gli agenti liberarono il povero animale e poscia, a mezzo d'uno spazzino pubblico, lo fecero portare al canile municipale.

Volevano farsi scarrozzare a ufo! — Certi Cappellino Giovanni, di anni 26, commesso di negozio, e Testa Giuseppe, d'anni 34, negoziante, verso le 24 della scorsa notte noleggiarono la vettura pubblica n. 157 del concessionario sig. Gili Antonio ed in compagnia d'una *donnina galante*, a nome Gili Cecilia, di anni 27, si fecero scarrozzare in tutti i punti di Torino fino alle 7 del mattino successivo.

Richiesti poi del pagamento del nolo della vettura vi si rifiutarono recisamente, per essendo assai ben provvisti di denari.

Allora il cocchiere informò del caso due guardie civiche, le quali, saliti anch'esse sulla vettura, accompagnarono i tre mesconi alla Questura, dove furono trattenuti.

Roba trovata è consegnata alle guardie municipali dal sig. Giovanetti Cesare, una scampolo di tela usata; dal sig. Picco Giuseppe, due libri scolastici; dalla signora Trinadi Giuseppina, un anello di metallo giallo con pietra; dal ragazzo Iuva Giulio, di anni 12, due cassettine di cartone contenenti cartucce per caccia.

AVVISI E ADUNANZE

Assemblaine generale di ufficiali superiori fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — Stasera assemblea ordinaria di seconda convocazione.

Fratellanza ferroviari. — Stasera, alle [illegible], assemblea straordinaria.

STATO CIVILE — Torino, 15 ottobre 1897.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MORTI: Gavosto Lucia ved. Marchisio, d'anni 42, di Cavagnolo, fattessa, via Bava, 5.

Sotta Giovanni Maria, id. 30, di Mulcesco, portinaio municipale, via Garibaldi, 14.

Tachini Lucia, id. 14, di Torino, agiata, via della Rocca, 25.

Gabetti Anna v. Ferrero, id. 61, di Torino, casalinga, via San Massimo, 38.

Peronino Gius. Domenico, id. 18, di San Damiano d'Asti, agiato, corso Re Umberto, 38.

Brunge Maria ana Vinazzone, id., 21, di Torino, casalinga, stradale di Moncalieri, 142.

Manfredi cav. uff. Ferdinando, id. 56, di Carrù, colonnello d'artiglieria, via della Rocca, 37.

Nigretti Lucia, id. 19, di Torino, servente.

Bertoglio Margh. nata Pipino, id. 56, di Grugliasco.

Viretti Luigi, id. 71, di Verolengo, contadino.

Barbatti M. n. Iorio, id. 64, di Ivrea, casalinga.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bologna. — Osvaldo Vecchio-None, d'anni 60, capitano nelle campagne 1848-49 a Venezia.

Lecce. — Adele Bianchi-Marantati, insegnante nella regia Scuola normale.

Firenze. — Padre Giovanni Egidi, d'anni 62, versatissimo nelle lettere italiane, latine e greche; conosceva pure il francese, il tedesco, l'inglese ed altre lingue moderne ed antiche. Fu per qualche tempo di aiuto al celebre P. Secchi, nella specola del Collegio Romano, nel quale Collegio insegnò le matematiche e l'alta teologia.

Genova. — Carlo Rossi, d'anni 32, [illegible] Reggio Calabria, cessato nel 4° regg. fanteria.

Londra. — Dottor F. W. Harry, capo dell'ufficio medico governativo d'Inghilterra.

Marsiglia. — Abate Payan d'Angery, vicario generale di Marsiglia, canonico onorario di Marsiglia, Algeri, Cartagine, Aix e Costantinopoli, Contava 65 anni d'età.

Milano. — Avv. Arturo Biraghi, chiaro giureconsulto.

Parigi. — Alfredo Mettenet, d'anni 51, pastore nella chiesa luterana di Parigi. — Tito Crespi, trentenne, figlio del presidente della Repubblica del Venezuela. — Carlo Marin, già architetto capo del Buon Reno, quasi novantenne.

Tananarive (Madagascar). — Massimo Federico Morean, capitano dei cacciatori algerini.

Si è spento ieri mattina nella città nostra

Ferdinando Manfredi

colonnello d'artiglieria.

Non avendo che 56 anni: ma una ormai lunga infermità ne minava implacabilmente l'esistenza. L'infermità che, or sono tre mesi, lo obbligava a quello che era certo il maggiore sacrificio pel suo cuore di soldato e di lavoratore: chiedere il collocamento in posizione ausiliaria dal posto ch'egli copriva da molti anni, di direttore dell'Ufficio aerodi istituti. Ma egli si sentiva ormai impari alla somma di lavoro e di zelo che la sua coscienza ritenevagli doversi: e il sacrificio compì, volontario, con animo forte.

L'amarezza di quel frangente gli fu allora addolcita dalle manifestazioni del personale da lui dipendente: personale in gran parte borghese ed operaio, e dal quale pure aveva saputo farsi ugualmente amare, questo superiore che al rigore del soldato accompagnava l'affettuosa sollecitudine di un padre.

Il Manfredi era ingegno vivido, mente colta, moderna, che, anzi, volle un giorno tentare anche la forma più caratteristica della modernità, la vita politica. E certo egli vi avrebbe apportato una dottrina, una competenza non comuni.

Ufficiale del due Ordini, insignito della medaglia di bronzo al valor militare, il colonnello Manfredi era uno di quei soldati, uno di quei cittadini la cui scomparsa desta vivo compianto.

Noi mandiamo le nostre condoglianze alla famiglia e particolarmente alla sua, il nostro egregio amico, comm. Edoardo Roggeri.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	351 87	Cambio su Londra	119 70
Lombarde	83 75	Lire italiane (carta)	95 17
Ib. Anglo-Austriaca	102 25	Rend. Austr. (arg.)	102 25
Austriache	370 25	Id. in carta	102 15
Ungaro-Galiziane	406 —	Unioni Bank	262 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	Rend. Austr. in oro	122 40
Argento	100 —	Ungheresi	98 10
Cambio su Parigi	47 52	Fiorini A.	122 50
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI BERLINO 15.

Credito Austr.	211 90	Fiorini nuovo	92 50
Cambio su Londra	20 39	Prest. O. Russo	— —
Lombarde	23 50	Cambio su Italia	80 65
Rendita Italiana	98 75	Ferr. Meridionali	102 70
Id. 5 per cento	98 80	Rubin	210 50
Cons. Pruss. 4 p%	102 90	Ferr. Mediterraneo	98 90
Cons. Pruss. 3 p%	102 70	Cambio su Parigi	80 75
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 15 (chiusura).

Consol. inglesi	111 11/16	Egiziani 1885	107 7/8
Rendita Italiana	92 1/2	Versam. fatti alla Banca	— —
Argento fine	27 3/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuole	62 —	Riserve della Banca d'In-	
Turco nuovo	92 1/16	ghilterra L. st.	— —

BORSA DI TORINO. — 16 ottobre.

Rendita prezzo normale **98 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 15 — —	— — — —
Svizzera — 4 1/2	105 20 — —	— — — —
Londra — 2	25 [illegible] — —	— — — —
Id. fuori —	— — — —	— — — —
Germania — 3	brevi — 125 30 — —	— — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a condizioni fisse ed a conto corrente*) 4 0/0.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione del Tiro a segno.

Roma, 16, ore 0,55. — Stamane si radunò al Ministero della guerra la Commissione centrale pel Tiro a segno, sotto la presidenza del colonnello De La Penne.

La salma del Trevis in Italia.

Roma, 16, ore 0,55. — Stasera giungerà a Civitavecchia la salma del tenente Trevis, una fra le vittime della spedizione Cecchi. Le si preparano solenni onoranze, cui saranno rappresentati i ministri Brin e Visconti-Venosta. L'on. Brin ha ordinato che la nave *Messaggero* renda gli onori alla salma.

Un attentato per istigazione del principe Nicola di Montenegro?

Si telegrafano da Budapest, 16, ore 7,35:

Si telegrafa da Sofia a un giornale di Budapest: « Pera Jwanowitch, un pretendente al trono del Montenegro, sarebbe stato assalito da cinque individui per incarico del principe Nicola. Mancano dettagli. »

(Inutile dire che prestiamo poca fede a questa notizia. — *N. d. R.*)

Le difficoltà finanziarie al traforo del Sempione.

Berna, 16 (*Stefani*). — Se le trattative fra le Compagnie del Giura-Sempione ed il Consorzio degli Istituti finanziari svizzeri approderanno, il Consorzio fornirà il capitale necessario al traforo del Sempione, ma soltanto qualora nella votazione del *referendum* pel progetto di riscatto delle ferrovie da parte dello Stato, il popolo respinga il riscatto.

Ciò provoca una situazione nuova, interessantissima. L'art. 47 del progetto pel riscatto delle ferrovie subordina il traforo del Sempione da parte della Confederazione al versamento delle sovvenzioni, e specialmente della sovvenzione italiana, assicurata alla Compagnia dal trattato del 25 novembre 1895.

Ne risulterebbe che nel caso in cui alcune sovvenzioni venissero rifiutate alla Confederazione, a cui invece non fossero stipulate, potrebbe accorrere di fare una nuova legge che sarebbe sottoposta a *referendum* e rischierebbe di fallire, presentata isolatamente, di fronte all'opposizione delle regioni non interessate al Sempione. Tale prospettiva è poco incoraggiante pel Cantone di Vaud, i cui deputati votarono il riscatto delle ferrovie a condizione che fosse introdotto l'art. 47, il quale garantisce il traforo del Sempione.

La punizione dei misfatti a Candia.

La Canea, 15 (*Stefani*). — L'istruttoria per l'assassinio dei tre cristiani di Cicalaria è terminata. Tre dei dieci arrestati furono ritenuti colpevoli. Ignorasi l'epoca in cui si riunirà la Commissione militare giudiziaria.

Crisi imminente a Vienna.

Londra, 16 (*Stefani*). — I giornali pubblicano dispacci da Vienna, i quali fanno prevedere che una crisi ministeriale in Austria è imminente.

Gl'inglesi in Africa.

Londra, 16 (*Stefani*). — Gl'inglesi respinsero a Legun senza perdite l'attacco dei baribas.

Trattative co[illegible] alle Filippine.

Madrid, 16 (*Stefani*). — [illegible] sono venuero iniziate tra[illegible] ha da Manilla che fra il generale Primo d[illegible] er la pacificazione l'insurti Aguinoldo. [illegible] aveva ed il capo de-

Vittorio Napoleone in Italia.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Il Principe Napoleone è partito per Moncalieri.

Le esperienze dello scopritore del microbo della febbre gialla.

Montevideo, 16 (*Stefani*). — Il professore Sanarelli tenne [illegible] conferenza in cui affermò che il siero ottenuto da diversi animali guarisce [illegible] il siero dei cavalli. E' probabilissimo che guarirà la febbre gialla umana spontanea.

Il professore continua ad esperimentare il suo ritrovato.

Attorno al caso Mosconi.

Qual che dice il professor Gonetta.

Leggiamo nel *Caffaro*:

« Nella notte sopra ieri, verso il tocco, il nostro *reporter*, uscendo dalla redazione, appena imboccato la Galleria Mazzini, si sentì chiamare da un individuo che stava appoggiato ad una colonna. Avvicinatosi, riconobbe il prof. Gonetta, da lui conosciuto, tempi addietro, alla stazione Principe, dove il nostro *reporter* si reca tutte le sere per il suo servizio e dove il Gonetta siede, si può dire, in permanenza, non sappiamo con quali scopi.

« Il nostro *reporter* non volle lasciarsi sfuggir l'occasione che gli si presentava tanto propizia per muovere qualche interrogazione a quel signore, il cui nome corre attualmente sulle bocche di tutti a proposito della brutta faccenda Mosconi-Perrone e che anzi qualche giornale annunciava già come predestinato ad un imminente arresto.

« — Vorrei parlarvi — disse il Gonetta.

« — Sono a vostra disposizione — gli rispose il *reporter*, e si portarono all'altra estremità della Galleria, ove potevano parlare più liberamente.....

« — Il vostro nome è ormai sulla bocca di tutti.

« — Lo so.

« — Ma è vero che foste l'intermediario fra il Mosconi e il comm. Perrone, o viceversa?....

« — E verissimo, e che se ne dice?

« — Molte male — gli rispose il *reporter* con l'abituale sua franchezza — e voi la causa brutta faccenda fate una pessima figura.

« — Perchè non si sa come siano passate le cose....

« E qui il prof. Gonetta, in seguito ad opportune interrogazioni del *reporter*, dichiarò esplicitamente ch'egli per il passato non aveva mai conosciuto il comm. Perrone.

« — In tal caso — gli obbiettò il *reporter* — perchè mai non conoscendo il Perrone vi siete presi tanti gratuiti fino al punto di immischiarvi in una faccenda poco pulita?

« Il prof. Gonetta spiegò che aveva conosciuto il Mosconi alla stazione Principe dopo il ritorno di costui dal Pará, e dopo qualche chiacchiera più o meno insignificante gli aveva esternato il suo bisogno per le pubblicazioni a carico del *Perrone*.

« Il Mosconi avendogli a sua volta domandato perchè mai gli dispiacesse la tale campagna e che c'entrava lui col comm. Perrone, il prof. Gonetta rispose che, *essendo massacrato per la pelle*, gli dispiaceva veder posta in ballo, in tali pubblicazioni, qualche augusta personalità.

« Il Mosconi allora invitò a cena con il professore Gonetta, onde mostrargli i documenti riferentisi alla campagna contro il comm. Perrone. Il prof. Gonetta — a quanto egli asserì — non si recò all'appuntamento.

« Pochi giorni [illegible] più tardi si ricordò di quell'invito e si recò a trovare il Mosconi, il quale gli mostrò lettere di Basilio Cittadini e di altri, nonchè delle pubblicazioni contro il commendatore Perrone.

« Il prof. Gonetta — stando sempre a quello che egli narrò al nostro *reporter* — tornò a biasimare quella campagna, consigliando il Mosconi a smetterla.

« Al che il Mosconi avrebbe risposto:

« — Quasi quasi mi direi di dare ogni cosa, ma bisognerebbe prima che parlassi con Chiesi (???), o bisognerebbe pure che parlassi col Perrone. Lo conoscete voi?....

« — No, — gli rispose Gonetta, — un potrei davvero conoscere.

« Fu allora che il prof. Gonetta scrisse al comm. Perrone chiedendogli un abboccamento, recapitando egli stesso la lettera.

« — Portai la lettera io stesso — riferisce le parole del Gonetta. — Fui subito ricevuto. Il comm. Perrone, dopo avermi mostrato o suo giustificazione lettere della più alta notabilità argentine, mi disse essere disposto ad avere un colloquio col Mosconi.

« Al ritorno andai da costui. Lo trovai irritato. Non voleva più sapere di parlare col Perrone temendo tranelli. In seguito alle mie assicurazioni che tranelli non c'erano, il Mosconi dissemi d'essere disposto ad accettare l'appuntamento sia a Pegli, a Sestri o anche in un'osteria, ma non in casa del Perrone. Andai dal commendatore a dire quali erano le idee del Mosconi. Egli mi rispose che se la salute glielo avesse permesso avrebbe accettato il colloquio anche all'estero, magari a Montecarlo, ma che era malato con un male di [illegible] si trovava in grado d'uscire di casa.

« Il Mosconi, quando intese ciò, acconsentì che si recasi alla villa Brignole, però egli volle prima ch'io gli scrivessi la lettera in data del 7, colla quale egli chiedeva il colloquio a nome del Perrone, ed egli per salvaguardarsi volle scrivermi e rilasciarmi una risposta, colla quale diceva: « di non poter accettare la fattagli proposta, « non volendo aver nulla a che fare con quel si- « gnore. »

« Questa la narrazione del Gonetta che abbiamo pubblicata a semplice titolo di cronaca, o, per meglio dire, a titolo di curiosità, trattandosi di un individuo che ha rappresentato una certa parte in una faccenda che continua a tener desto l'interesse del pubblico. »

Una sfida fra Gandolin e Chiesi

in seguito al ricatto Mosconi.

Chiesi non accetta la sfida.

In seguito al racconto fatto in cronaca dal *Secolo XIX* del fatto Mosconi, *l'Italia del Popolo* pubblicò nel numero di ieri il seguente *entrefilet*:

Sentite, o scrilli del *Secolo XIX* agli stipendi del signor Astor, servo del comm. Perrone.

A voi, che se la voce di Genova tutta non mente siete in sospetto di avere cooperato alla truffa nella quale il Mosconi è caduto, e che oggi filosofeggiate sul suo caso, che ieri meritate sapendo di mentire, quando intessevate il racconto del ricatto tentato da quel disgraziato, impiccandovi il nome del nostro giovane e del nostro direttore, diciamo che siete dei volgari, dei villanzoni farabutti.

E la paura di non trovare più pane in qualsiasi altro giornale onesto che vi tiene attaccati alla greppia lauta e parsimonia, e vi fa reagire contro chi vuole sfondarvi completamente.

Ah! *Gandolin*, Ludri Vassallo, come finisce tristamente in mezzo a tanta lordura la vostra brillante carriera!

In conseguenza, immediatamente, *Gandolin*, direttore del giornale genovese, mandò due colleghi di redazione a sfidare Gustavo Chiesi, il quale non volle accettare la sfida, telegrafando il fatto all'*Italia del Popolo*, e conchiudendo con le parole: « Qui due se ne andavano seminati. »

Allora *Gandolin* ripetè la sfida, affidando il mandato a due altri gentiluomini, i quali gli rimisero il seguente verbale:

Genova, [illegible] ottobre 1897.

Carissimo Vassallo,

In seguito alla lettera da te rivoltaci in data di ieri, ci siamo oggi recati all'*Albergo Costanzi*, dove è alloggiato il signor Gustavo Chiesi, direttore dell'*Italia del Popolo*, ed essendo egli uscito, gli lasciammo un biglietto, nel quale lo pregavamo d'indicarci dove e quando potrebbe favorirci un abboccamento. Il signor Chiesi ci fece pervenire a sua volta un biglietto diretto dal cavaliere stesso ogni invito in altro delle sale del *Caffè della Concordia*.

Il colloquio ebbe luogo all'ora fissata; ed avendo noi detto al signor Chiesi di avere ricevuto da te un incarico che lo riflette, accennando a dargli lettura della tua lettera, egli ci interruppe, dicendo che sarebbe stato a nostra disposizione per qualunque altra cosa, tranne che per quanto possa riguardare il giornale *Secolo XIX*, e le persone che partecipano attualmente alla sua redazione per cui si riservava altresì di ricevere comunicazione del nostro mandato.

Dietro ciò, non ci rimaneva che ritirarci, e riferirti, come facciamo, l'esito del nostro operato, pur rendendoti la ringraziamo della fiducia di cui ci hai onorato.

Tuoi affezionatissimi amici

PAOLO VASSALLO.

PAOLO EMILIO ILLESIA.

Essendo dunque impossibile a Gandolin ottenere la soddisfazione che gli era dovuta, e riuscendo d'altra parte ingiustificabile col codice cavalleresco il contegno di Gustavo Chiesi, il direttore del *Secolo XIX* deferì il fatto all'*Associazione della stampa* chiedendo la convocazione della *Corte d'onore*, davanti a cui formulare e provare l'accusa di *indegnità* contro Gustavo Chiesi.

Contemporaneamente Zanfrino, il quale per il primo con Fantoni portò la sfida al direttore dell'*Italia*, gli mandò i suoi secondi, che furono anche rigettati.

Fantoni visto il procedere del Chiesi, stimò inutile qualunque altra azione.

Ambidue diramano oggi sul *Secolo XIX* che, dopo il verdetto della *Corte d'onore*, chiesto da *Gandolin*, deferirono Gustavo Chiesi al procuratore del re.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 15 ottobre. — Prezi [illegible] 50 per 100 pezzi oro.

Cambio ufficiale pel giorno 16 L. **105 32**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)

Rendita 3 0/0 — pel corrente	Fr. [

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(13)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

V.

Troppo abile per non saper dissimulare sotto un'apparente disinvoltura l'ansietà che gli torturava l'anima, Luigi camminò lentamente sino al quai. L'agente lo seguiva di lontano, senza perderlo di vista un secondo. Quando attraversò il Ponte Nuovo vide, all'orologio del palazzo, che erano le quattro meno un quarto.

— Dubois si farà aspettare — pensò. — Sarà contro di me quella memoria che scrive? Bah! saprò bene difendermi!

Avviandosi verso la Morgue, si preparava, alla vista del cadavere, alle domande che si aspettava, e, per quanto forte fosse, sentiva che le sue gambe tremavano e che il cuore batteva a colpi precipitati.

— Sono veramente troppo agitato, — si diceva, — oppure bisogna che ciò passi per dolore e non per paura. Suvvia, uno sforzo e sono salvo, una sola debolezza e sono perduto!

L'idea gli venne di bere un bicchiere di cognac.

— No, — disse, — mi vedrebbero.

S'irrigidì: la sua camminata divenne ferma, un sospiro di sollievo uscì dal suo largo petto. Si sentiva padrone di sè ed era sulla soglia della Morgue.

Un carro funebre entrava in quel momento nel cortile.

— Deve essere Ritter — pensò.

E guardò senza impallidire la lugubre vettura; poi si volse. A pochi passi da sè, presso Notre-Dame, scorse il poliziotto della via del Louvre. Un cattivo sorriso sfiorò le sue labbra.

— Diggià sorvegliato! — mormorò.

Di lontano vide venire il questore.

— Dubois ne ha fatto delle sue — aggiunse fra sè.

— Nulla di anormale — disse l'agente a mezza voce al questore e senza guardarlo mentre gli passava da canto.

— Benissimo — rispose l'altro.

L'agente non si mosse dal luogo dove era. Robert aspettava davanti al cancello, sperando di veder giungere Dubois.

— E' certo, signore, — gli disse il questore, — entriamo.

Precedendo Luigi Robert, si avviò verso la porta della lugubre sala; lasciò un momento il suo compagno per andare ad esaminare degli oggetti che erano stati trovati sulla vittima, poi ritornò presso di lui.

Dieci minuti dopo giunse il cassiere, e, quasi immediatamente, dietro di lui apparirono il sostituto ed il giudice istruttore.

Il questore parlava con Robert, il quale sosteneva la sua parte con arte ammirevole, pensando la domanda la più urgente su quanto la giustizia potesse aver appreso riguardo al delitto, domanda quali avrebbe potuto fare il figlio più affettuoso e più desolato.

— Ah! ci siamo tutti — disse il signor Anselino, che era stato anche lui a vedere gli oggetti trovati sulla vittima. — Favoriscano entrare da questa parte, signori.

Dubois e Robert entrarono in un'altra camera, dove, in piena luce, giaceva il cadavere di Ritter, che doveva poi, dopo il riconoscimento, essere lasciato al medico legale.

Luigi non trasalì, si mise a piangere.

Quando Dubois si trovò davanti al miserando avanzi del suo amico, fece un gesto d'orrore e i suoi occhi si empirono di lagrime.

— Ah! il mostro! — disse a mezza voce, giudicando inutile di mostrare tutto il suo odio.

Voleva osservare Luigi e gli fu impossibile, a malgrado del suo desiderio, di vederlo in faccia.

Il contegno di Robert fu perfetto; egli potè riuscire a dare l'impronta del dolore alla commozione terribile che lo invadeva. Conservò la sua calma, ed osò guardare francamente il corpo del suo padre adottivo come se avesse voluto riempire i suoi occhi della vista di quel cadavere che la terra non presto doveva ingoiare.

— Il cassiere s'inganna su ancora costui — disse fra sè il questore.

— Riconosce Isacco Ritter? — gli domandò il giudice istruttore.

— Pur troppo lo riconosco, per quanto sfigurato egli sia! — rispose Robert con voce grave e dolente.

— Sì, è lui! E' proprio lui! — riprese a sua volta Dubois in tono duro. — Ah! l'assassino era poggio di una bestia feroce — esclamò quindi indicando con mano tremante lo spaventevole scisco sprofondatosi fra la carne, che faceva sembrare quella testa staccata dal collo.

— Peggio che una bestia feroce! — ripetè Robert soffocando i suoi singhiozzi.

Dubois potè finalmente vedere in faccia il miserabile; sorpreso uno sguardo di lui, uno sguardo maligno che lo spiava, e comprese nello stesso tempo la potenza di quella infernale volontà. La collera lo vinse.

— Bisognava essere ben forte per stringere in modo così feroce — disse dopo un momento, fermando il suo sguardo accusatore sulle mani di Luigi Robert.

— Il cassiere deve [illegible] qualche rancore personale; forse egli è geloso della posizione di quel giovane, perchè è certamente lui che egli ac[illegible] — pensò ancora il questore.

Il sostituto ed il signor Anselino osservavano il vecchio.

— Si sono ritrovate le chiavi d'Isacco? — riprese Dubois, incapace oramai di contenere la sua indignazione.

Quelle parole non avevano nulla di singolare; ma il tono era rude, autoritario; una fiamma di rabbia scuoteva il vecchio, si sentiva venir l'accesa.

Il signor Anselino volse all'ingiro uno sguardo raccomandante a tutti di lasciare Dubois arrivare al parossismo della sua collera.

Il questore sorpreso un movimento nervoso nel giovane Robert. Aveva egli paura?

Questa volta Luigi stava per perdersi; egli lo compreso e si disse che a qualunque costo doveva mantenersi forte. Sentendo la sua fronte coprirsi di sudor freddo, si mise il fazzoletto sugli occhi.

— No, — rispose il giudice d'istruzione, — no, le chiavi non furono trovate sul cadavere.

Allora Dubois, cogli occhi smarriti, col pugno alzato, si scagliò su Luigi, gridando, urlando:

— Parricida! Parricida!

Il sostituto ed il giudice, benchè abituati a scene di quel genere, si scossero profondamente commossi.

Il pericolo che provocava rinforzò il coraggio veramente sorprendente di Luigi Robert; egli non proferì parola e guardò Dubois con sorpresa mista a compassione.

— Il dolore lo fa perdere la testa, mio povero amico — disse egli senza collera.

— Non è un po' nervoso, impressionato dalla vista del cadavere del suo amico? — disse il giudice a Dubois — perchè è un'accusa ben grave quella che fa.

Dubois tremava ancora, ma il suo furore era caduto.

— Mantengo la mia accusa — rispose.

(*Continua*).

RIVISTA STORICA

DEL

RISORGIMENTO ITALIANO

diretta dal

Prof. BENIAMINO MANZONE

Abbonamento a 10 fasc. di 100 pag. ciascuno L. [illegible]

Ogni fascicolo separato L. 1 50.

Editori Roux Frassati e C°, Torino.

TUTTI I LIBRI SCOLASTICI

prescritti per le Scuole, si trovano presso la

Libreria Carlo Clausen

(già Libreria LORSCHER) 11167

Via Po, n. 19

Scuola Superiore di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assieme il giornale la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione generale, **TORINO, via Nazionale, n. 240.** 10089

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. — Riapertura 1° settembre.

c 7060 Prof. dott. **G. B. Bamalino**, *Rettore*.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Polonera - Via Volta

Premiato all'Esposizione Internaz. Igienica Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. 162 J. COLLIEX.

VILLA DI SALUTE COUGNET

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLINI

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica sperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, isopraxia. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra vedova **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 9733

Fotografia **5** Centesimi

SENZA MACCHINA

Coll'ultima scoperta tutti da se stessi possono impunemente eseguire in una camera qualunque, in pochi minuti, bellissimi ritratti a colori sul vetro, mediante specchio; e senza colori su carta colla spesa di 5 centesimi per cadauno ritratto formato visita, si possono ugualmente riprodurre ingrandimenti, quadri, immagini, disegni, vedute, paesaggi, ecc. Tutti riceveranno franco a domicilio un paro apparati completi ed il facile insegnamento, inviando cartolina-vaglia da L. 2 85 all'inventore **Pecchioli Catullo**, Milano, via Monforti, 20.

CERCANSI rappresentanti, dippiù signori, signorine, desiderose lavorare in casa conto mio o conto proprio o tenere la rappresentanza, dopo avere acquistato l'insegnamento del segreto. c 11219

Premiata Fabbrica

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1820.

Tela — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantina — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

9250 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate gocciate e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiamenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. TENCA, Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A causa di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del *Dr.* **TENCA**. Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso *Dr.* **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. **Giordano**, via Roma, 17. 2 M

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 5015 M

VELODROMO UMBERTO I

Corso Re Umberto

CICLISTI-CLUB

La più importante riunione ciclistica d'Italia

Domenica 17 si correranno *batterie, semifinali* e *decisiva* di una *Grande Internazionale*, alla quale prenderanno parte: AREND, che in quest'anno si è reso successivamente *detentore* del *campionato* di *Germania*, d'*Europa* e *DEL MONDO*, PASINI, TOMASELLI, HABIC, BEKERS, VERHEYM, MAGLI, EROS, SINGROSSI, ecc., ecc. 11235

Corse 17 - 21 - 24 Ottobre Ore 14

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

[illegible] Mantenimento in forza, forza e salute [illegible]

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — *MILANO*

Si vende tanto profumata che inodora, in fiale a L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3 e L. 5,50 in bott. del form., profum., ecc. *Trovasi in tutti i Parrucchieri, Droghieri e Profumieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE & C., via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Depositi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; 41, Mondo, via Dogana; 5, R. Barbier, profumiere; P. Zapegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; 6; Rossi, negoziante, via Garibaldi; Coniugi Rossa, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3; Borelli Paroldo e C.; G. Galli successore Torelli, via Roma, 15; Regio e Gori, via San Quintino, 36; Vittorio Sonzio, profumiere, via Roma, 1; Arnaud Luigi, via Carlo Alberto, 30; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 24 e 65. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 28, e signori Gandolfi Orivio e C., via Bogino, 15. 2 bis

La Ditta Migone spedisce il campione n. 12, facendone richiesta con cartolina-risposta pagata.

Campionato del Trentino 1897-98

1°, 2°, 3°, 4° arrivo su Biciclette

Trento — Roverdo — Mori — Ala

62 Km. ore 2,28 minuti

MANIFATTURA D'ARMI DI STEYR — VELOCIPEDI

STEYR della Manifattura d'armi di STEYR

Filiale d'Italia (Deposito generale) TORINO.

LEGNA noce da ardere a L. 3,50 al Q., franco corte. **Ordinazioni** alla Segheria Rec a vap. in Madonna di Campagna, od in **Torino** ai signori: Carnazio Felice, via Silvio Pellico, n. 4; Brunero Giorgio, via Gioberti, angolo via Valeggio; Brosso Antonio, via Deposito, n. 16. c 11319

BIGLIARDI italiani e francesi. — Fabbrica (fondata nel 1833) premiata con medaglie. — **DEAGOSTINI LORENZO**, via Belleria, 5 — Stabilimento: via Beaumont, 31, Torino. A richiesta, con lettera o cartolina. — Catalogo *gratis*.

Riparazioni e rimodernazioni. 2141

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'ingiallimento dei denti.

INDISPENSABILE PER L'IGIENE DELLA BOCCA.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 69

Farmacia GIORDANO Prem. di S. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 17, Torino.

Dottor Camillo Gibelli

specialista per le malattie

NASO - GOLA - ORECCHIO

Corso Cairoli, 4, p° terreno, dalle 3 alle 5 pom. 10055

Non più malattie IPERBIOTHIA MALESCI DERMOL Sapone di alta novità

Metodo Pirone-Segnori. Campione GRATIS.

A richiesta Consulti Gratuiti. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.

Si spedisce nelle primarie farmacie. 8570 F

UNICA GRANDE FABBRICA

Corone Funebri INALTERABILI

A. Boccaria

Corone da L. 0 55 a L. 200 — *Prezzi fissi.*

TORINO - Via Fossata, 19 (Barriera di Milano) - TORINO.

19435

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Prezzi da [illegible]

I. SALVADORI E C.

Via Massena, 40 — TORINO. 89

H. Levatrice ACHINA

via Lagrange, 15, TORINO.

Per gestanti, anche pensione e cenare a piacimento. Cure materne. Prezzi a convenirsi. 201

UOMINI

Preservatevi in gomma o vescica di pesce ed articoli affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo.

Scrivere: **Siegmund Perutz**, Milano, Casella postale 125. 1 M

Maestra Levatrice

Tarabra-Cordero Vittoria dona pensione per partorienti, cure materne, prezzi moderatissimi — Via Bertola, 2, piano 1°. c 7791

Apparecchi fotografici

diversi, ilfissimi, per dilettanti, vendonsi d'occasione. - G. Conta, corso Oporto, n. 60. c 11267

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangia, Statue. — Ruffino e Grigi, via Mercanti, n. 7, Torino. 72 o

Circolari di lusso

in uso a Parigi, Londra, Berlino, formato e carta speciale. Litogr. Boero, via S. Teresa, 11. 10095

Città di Torino

AVVISO

di seguita aggiudicazione

Vonno aggiudicata l'impresa della costruzione di due chioschi per il servizio daziario sulla strada del R. Parco e per complimento di cancellata sulla linea della cinta daziaria, mediante il ribasso di lire 0 50 0/0, che riduce l'importo dell'impresa a lire 19,080.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di sabato, 23 ottobre 1897. 11177

Forestiere

da lezioni scritti di lingua francese, tedesco, inglese e corrispondenza commerciale. Metodo rapido, prezzo ristretto. — Offerte R. A., 21, posta, Torino. c 11419

PACCO CAMPIONE N. 21

Vestito e corredo per solo Lire 10

Spedito alla sottoscritta Ditta riceverà **tutti i 20 articoli** sotto descritti indispensabili ad ogni famiglia.

1. **Una coperta di lana** colorata per letto ad una piazza — oppure metri 8 costerino di cotone alto centimetri 60, sufficiente per un vestito da signora nero, blen o qualunque colore. Oppure 3 metri drapperia, pesante alta metri 1,50 per un vestito d'inverno per uomo.

2. **Un servizio da tavola** per 6 persone, composto di una tovaglia 150 per 150 e 6 tovaglioli. — 3. Una molla per fuoco. — 4. Una paletta di ferro. — 5. Una pomata in legno, per insalata (cucchiaio e forchetta). — 6. Un catenaccetto egiziano. — 7. Una cassetta salvadanaio con chiave. — 8. Un cavatappi.

9. **Un tappeto per tavolo** disegni splendidi con frangia, metri 150 per 120.

10. Un pettine per parrucchieri. — 11. Una pettina corno naturale. — 12. Uno specchio da appendere. — 13. Una spazzola per abiti. — 14. Una spazzola per scarpe.

15. **Un timbro automatico** con nome, cognome ed indirizzo ad uso negozianti, o a cloudolo, da orologio per privati e viaggiatori (scrivere chiaro in dicitura) oppure sei fazzoletti ordati. — 18. Una scatola con 24 pennini per scrivere. — 17. Un calamaio in legno a cristallo. — 18. Un porta ritratto in metallo giallo grandissimo. — 19. Corno calzascarpe. — 20. Una catena spezzata, meglio a corda per orologio, o una pipa di radica.

L'abbonamento per tutta la vita ai cataloghi quindicinali o mensili della Casa.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste alla prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente e C.

Via Speronari, 6, Milano.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Chi desidera invece del vestito un

Remontoir di nichel scappamento ad ancora per uomo aggiunga L. 1 in più.

GRATIS *a richiesta si spedisce il Catalogo Generale, ricco contro tutto di semplice biglietto di visita.* 11439 M

BICICLETTE DAMBO

sistema brevettato

Rappresentanti esclusivi per l'Italia

D. TEDESCHI e FIGLIO

VERONA

Rappresentante per Torino

L. MESTRALLET

Piazza Carlo Felice, 8. c 10691

Ottime proposte matrimoni, massima segretezza. Mutui, sconti. — Ufficio ROSSI, via Po, 38, Torino. c 11434

Giovane svizzero tedesco

di distinta famiglia, 22 anni, con migliori referenze, conoscendo inoltre francese ed italiano, cerca impiego presso seria Ditta. — Indirizzare offerte cassetta 43, *Banca Steele e Fogler*, Torino. c 11432

Cercasi socio 10 mila subito, 20 mila sei mesi, industria avvista, lucrosa, 60 operai. — Schiarlionni V. D., 60, Sampierdarena. 11111

SEGRETO per corrispondere sicurissimo, S. O., posta, Torino. c 11311

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1

Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Spesa tenuissima.**

Le domande all'Amministrazione.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari

Tecniche - Ginnasiali.

Spesa mitissima. 10557

Lingua francese

moderna. Prezzi miti. — Tutti promossi, con ottimi voti, gli allievi di quest'anno. Prof. **Mousset**, via Ospedale, 20. c 11008

Signora da lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo facile e pratico. Miti condizioni. — Via San Domenico, num. 33. c 11011

Per bambine o signorine principianti

Lezioni settimanali di piano forte a di francese a lire 6 mensili, da signorina. — Scrivere P. O., 2, posta. c 11331

Ineanto giudiziale

Venerdì e sabato, 15 e 16 corrente, ore 9 ant., in Torino, angolo vie Basilica e Porta Palatina, continuazione vendita al pubblici incanti di invalini, mobili, porcellane, specchi, vini assortiti in bottiglie, ed oggetti di appartenenza del *Caffè di Porta Palatina*. c 11305

Cercasi

palazzina signorile grande di 25 o 30 camere con vasto giardino in posizione non troppo lontana dal centro di Torino. Indirizzare in via e posizione con prezzo, scrivendo alla Cassetta, N. 17, presso *Banca Steele e Fogler*, Torino. c 10814

DA AFFITTARE

Camera mobiliata al 2° piano, bellissima sul corso del Valentino. Chiedere indirizzo alla Cassetta 62, presso *Banca Steele e Fogler*, Torino. 910

Liquidazione di mobili

per cessato commercio. — Via Massena, 3, in cortile. c 11179

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 10589

Dalla pantieria Ferrero Carlo, via S. Domenico, 34, **Torino**, si spediscono **arbelni in pacchi postali di 3 chili** per lire 2 50. 9052

Cercasi

per Casa rappresentanza commercio-[illegible], pentice articoli coloniali e prodotti chimici. Offerte per iscritto, con referenze, all'*Ufficio d'Informazioni* F. Müller, 6, San Francesco da Paola, Torino. 11357

Buon impiego

a chi può disporre da L. 3000 in più, da impiegarsi in ottima ed avviata industria. Raccomandasi serio proposte. — Scrivere Firmino Colli, fermo in Posta, Torino. c 11414

Corrispondenze private

Arturo. Ostinato silenzio paralizzami interno tuo cuore..... Supplicoti succitare mio preghiere, non ridermi come fai ora. Perdonami, soffro troppo lontana da te, vita dolorosissima. Impossibile rassegnarmi. Amati pazzamente.

Per carità non dimenticarmi. Mille b..... infuocati. Amami, amami. Tutta tua.

c 11420 **Bimba.**

Melanzo. Impossibile abboccarsi, gravi impedimenti. Puoi martedì, alle 17?

c 11400 **Mamà.**

Rosa bianca. Ritira due lettere. — Accogli questa ultima calda preghiera. c 11418

Gilet. Ricevuto, grazie, *altre* istruzioni, quantunque doloroso entrambi. Saranno voluti. — Mio animo sempre stesso e sempre sempre.

Sto bene, ti penso. Sai.

c 11417

204. Ornata ore deliziosa passate insieme, continuo delirio amoroso. Tutto perdono perchè venuti. B....

500. Zmapmgbodfm. Non conviene cuscbapqe fcnscnsub. Copenhagen ebentz gh engbeau ceeigh. — Fraenegh fmebgbeuh. Scrivimi alquanto obnoqcem fcnsemanh.

Abbracciio pufcqcengmcqn gq engbfb. — Sarò sempre tutta tua mia. c 11345

G. HERMANN TORINO MILANO

Piazza Castello, n. 22.

Via Santa Margherita, angolo via Carlo Alberto, n. 2.

Fornitore di S. A. R. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

CASA SPECIALE PER

MANTELLI IMPERMEABILI

DOMANDARE IL CATALOGO CON CAMPIONI STOFFA

Sopra il collo di ogni impermeabile c'è l'etichetta di garanzia colla scritta: G. HERMANN — TORINO e MILANO.

IMPORTANTE: Sugli acquisti fatti da famiglie o società di almeno 8 impermeabili, accordo il 10 0/0 di sconto.

G. HERMANN — TORINO e MILANO. 11054 M

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.